LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

Il Memoriale dei funzionari della Minerva al Comitato dei cinque.
Gli interrogatori di Fiorilli e Fiaccherelli.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 20, ore 21,45.

Stamane il comm. Fiorilli, a nome di tutti i funzionari della Minerva, ha presentato al Comitato dei cinque un Memoriale. Il Memoriale dice che Nasi, fin dai primi tempi del suo Ministero, si appartò dai capi-servizio: soppresse poi le due Direzioni generali e allontanò dal Ministero alcuni funzionari. Al fine del dicembre 1901 Nasi fece un nuovo ordinamento dei servizi. Quasi tutto il personale, dai capi-sezione in giù, era grato a Nasi del nuovo organico per i miglioramenti ottenuti. Due dei nuovi capi-servizio furono scelti da Nasi tra i funzionari non appartenenti all'Amministrazione centrale. Non vi era alcun capo che non avesse ragione di credere, essendo stato scelto e conservato dal ministro, di godere della sua fiducia. Ma i capi-servizio esperimentarono presto la diffidenza del ministro, che cercava ogni pretesto per allontanarli il più sollecitamente possibile.

Il Memoriale continua dicendo come mai fossero difficilmente ricevuti dal ministro, e come parecchi atti importanti fossero preparati da estranei all'Amministrazione e senza l'intervento dei capi-servizio competenti o contrariamente al parere di essi. Malgrado ciò, i capi-servizio non posero ostacoli ai provvedimenti presi. A creare impicci all'Amministrazione si aggiunse il controllo fastidioso e quasi umiliante ordinato dal ministro per parte di persone estranee all'Amministrazione e della segreteria particolare.

Il Memoriale, dopo avere accennato ad altre diffidenze del ministro verso gli impiegati, dice che, ciononostante i capi-servizio fecero il loro dovere fino allo scrupolo, evitando inconvenienti gravi. Conclude escludendo assolutamente il dubbio sollevato, che ad arte essi cercassero di trarre in errore il ministro.

Il Comitato dei cinque interrogò Fiorilli, che diede schiarimenti sul Memoriale, quindi interrogò il comm. Rava, Gennaro, ed il prefetto di Livorno, Panizzardi, che fu prefetto a Trapani nel 1899-1900. Panizzardi sarebbe stato interrogato sulle condizioni politiche di quella provincia e sui rapporti fra Nasi e Saporito.

La *Tribuna* dice che il comm. Di Lorenzo, direttore, ed il signor Pugliani, economo della R. Calcografia, sarebbero stati interrogati in rapporto alle calcografie e all'elenco che il commendatore Consiglio avrebbe mandati alla Calcografia con la nota delle stampe ritirate da Nasi con destinazione a Trapani.

Il *Giornale d'Italia* dice che il comm. Fiorilli nel suo interrogatorio ha confermato l'impressione disastrosa che fece l'accentramento alla Segreteria generale di tutti gli affari, sottraendoli all'ingerenza dei funzionari a cui spettava di trattare. Fiorilli è stato anche interrogato sulle spese di viaggio, sulla concessione dei sussidi e sulla costruzione della nuova scala al Ministero, e ha dato esaurienti spiegazioni per ciò che riguarda l'amministrazione delle antichità.

Rava ha spiegato al Comitato dei cinque che i sussidi agrari erano dati o dalle Divisioni o per ordine del ministro, col mezzo della Divisione, o direttamente dal ministro, o dalla Segreteria, senza che le Divisioni sapessero qualche cosa. A Rava furono mostrate ricevute di sussidi, ed egli dichiarò quali erano i sussidi dati dalle Divisioni e quali no; ha dichiarato che nessun ministro aveva una Segreteria particolare come Nasi per dare sussidi.

« L'avv. Fiaccherelli — dice il *Giornale d'Italia* — fu interrogato sull'ordinamento della segreteria particolare di Nasi sui rapporti colla prima divisione e sul come erano fatti i pagamenti per ordine della segreteria particolare dell'economo. Fiaccherelli ha detto che la segreteria particolare continuò a funzionare anche dopo la riforma dell'organico del Ministero che ne rendeva necessaria la soppressione. Fiaccherelli, interrogato se altri ministri abbiano presentato alla Corte dei Conti i resoconti delle spese senza le giustificazioni dei pagamenti, ha detto che nessuno, all'infuori di Nasi ha fatto ciò e che le spese casuali della gestione Nasi, contrariamente alla legge dei bilanci, costituiscono una gestione di un vero fondo segreto. Fiaccherelli non ha saputo precisare se i predecessori di Nasi si facessero dare anticipazioni dall'economo prima di rendere i conti, ma ha assicurato che ciò è sempre una irregolarità. »

Il *Giornale d'Italia* dice che fu interrogato l'ufficiale telegrafico intendente circa la soppressione di telegrammi fatta dall'ispettore Fiano per ordine di Nasi. Sembra che l'intendente abbia potuto presentare al Comitato alcuni telegrammi del Lombardo, vistati da Nasi, che si riferirebbero alle casse spedite a Trapani.

Venerdì Nasi sarà interrogato alla Corte dei Conti per la contestazione con documenti alla mano. E' probabile che la Commissione finisca i suoi lavori la settimana prossima; così la relazione sarà pronta per il 5 maggio.

Un comunicato ufficioso del ministro della guerra
sulla recente circolare.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16,30:

Il ministro della guerra comunica: « Una recente circolare, concernente la disciplina militare, emanata dal ministro della guerra in fortuita coincidenza di tempo con un dissidio di soci all'Unione Militare, ha dato luogo ad una interpretazione falsa dei giornali, che dissero la causale di quella circolare essere stata quel dissidio.

« Il ministro della guerra non ha avuto occasione di occuparsi menomamente dell'Unione Militare, che lascia libera di esercitare — senza influenza — la propria azione cooperativa commerciale, come tutti gli altri enti del genere; si è preoccupato invece d'un qualche sintomo di indisciplina, manifestatosi per parte di pochi ufficiali, specialmente giovani, che è stato costretto di punire. Per cui la circolare, che mette in avvertenza tutti a salvaguardare la disciplina, che è, non solo l'onore dell'esercito, ma anche la sicurezza della nazione. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,35:

La *Capitale* assicura che ogni pericolo di sciopero del personale accenditori del gas è stato scongiurato e tutte le misure furono prese perchè nessun altro sciopero possa in questi giorni turbare il funzionamento dei servizi in città.

— Stamane una rappresentanza del reggimento cavalleria *Savoia*, composta di 32 ufficiali si è recata a visitare le tombe dei due primi Re d'Italia.

— A Palazzo Braschi si è tenuto una conferenza per il *trattato commerciale colla Svizzera*. Presiedeva Giolitti. Erano presenti gli onorevoli Luzzatti e Rava, i delegati italiani per il trattato, e cioè Malvano, Pantano, Callegari, Luccioli, Busca e Maldifassi.

La rivista navale a Napoli in onore del Presidente della Repubblica francese
Canale e Loubet.
Quello che faranno i socialisti.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 13,35:

Il ministro della marina ha definitivamente stabilito le modalità per la grande rivista navale che avrà luogo a Napoli la mattina del 29 in onore del Presidente della Repubblica Francese.

La squadra francese sarà disposta su cinque linee, fra i moli di San Vincenzo e di Santa Lucia; quella italiana su cinque linee, nello specchio d'acqua alla riva di Chiaja.

La corazzata *Regina Margherita* imbarcherà al porto militare il Presidente, il Re, i Reali Principi, il presidente del Consiglio, i ministri della marina e della guerra ed i seguiti di Loubet e del Re; quindi si metterà in movimento, seguita dalle regie navi *Euridice*, *Ciclope*, *Atlante*, *Ercole*, *Minerva*, *Partenope*, *Calatafimi*, *Città di Milano*, su cui prenderanno imbarco i senatori, i deputati e le Autorità.

La *Regina Margherita*, passando presso la boa luminosa, sfilerà da destra a sinistra fra le due prime file della squadra, e cioè: La fila: *Jena*, *Carlo Magno*, *Gaulois*, *Saint-Louis*, *Suffren*, *Marseillaise* (francesi), *Sicilia*, *Re Umberto*, *Saint-Bon*, *Emanuele Filiberto* (italiane); La fila: *Pothuau*, *Chanzy*, *Latouche Tréville*, *Bouvet* (francesi), *Sardegna*, *Galileo*, *Varese*, *Carlo Alberto*, *Dandolo* (italiane). Quindi la *Regina Margherita* sfilerà da sinistra verso destra fra la seconda e la terza fila delle due squadre. La terza fila è così composta: *Agordat*, *Coatit*, *Dogali*, *Bausan* (italiane), *Linois*, *Galilée*, *Du Chayla* (francesi). La *Regina Margherita* passerà quindi da destra a sinistra sul fronte della prima fila e della seconda della squadra per andare a prendere la boa fra la *Marseillaise* e la *Sicilia*. A bordo della *Regina Margherita* il Re offrirà una colazione a Loubet, quindi lo accompagnerà sulla *Marseillaise*, sulla quale Loubet farà ritorno in Francia.

***

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21,15:

Il generale Stefano Canzio ha scritto al cognato Ricciotti Garibaldi, che egli, come presidente del Consorzio del porto di Genova, non potrà aderire al desiderio dei reduci dei Vosgi, di venire a Roma per rendere omaggio a Loubet. Il Canzio lascia capire che la sua presenza può essere necessaria a Genova, in questi giorni, anche per l'eventuale passaggio della squadra francese nelle acque liguri.

Ricciotti, in seguito a questa lettera, ha convocato per domani in casa sua i reduci dei Vosgi, per procedere con essi alla nomina della Commissione che si recherà da Loubet.

Credo che tale Commissione sarà composta dei tre deputati garibaldini Gattorno, Pais e Socci e dei due colonnelli Merzo e Martinotti.

L'*Avanti!* scrive: « All'assemblea di ieri sera il Comitato dell'Unione comunicò l'invito a partecipare alla riunione delle Associazioni popolari promossa dai repubblicani per una dimostrazione a Loubet quando sarà a Palazzo Farnese, con un'accentuazione di simpatia verso la democrazia francese nella lotta intrapresa contro il clericalismo. Si discusse a lungo: venutasi a votazione, si respinse un ordine del giorno Mongini, che proponeva di aderire all'iniziativa dei repubblicani, spiegando in un manifesto il carattere della dimostrazione, e se ne approvò uno di De Gregori, con cui si deliberava di non poter prender parte ad alcuna dimostrazione, limitandosi ad una pubblicazione sull'*Avanti!*, esprimente il pensiero dei socialisti romani. »

Nessun incontro fra Loubet e Guglielmo II

Ci telefonano da Roma, 20, ore 17,45:

Ieri con molta insistenza si diceva che nella lunga permanenza dell'Imperatore di Germania v'era qualche cosa di combinato, e si ripeteva la storiella che era in progetto un incontro fra Guglielmo e Loubet.

Sebbene l'inverosimiglianza di questa notizia saltasse agli occhi, ho voluto prendere notizia, e mi è stato detto che si tratta di vere fandonie.

Il viaggio dell'Imperatore fu concertato punto per punto tre mesi fa, prima ancora che fossero stabilite le modalità del viaggio di Loubet. Fra l'uno e l'altro non vi fu nè vi è contatto possibile.

L'Imperatore partirà il 28 da Genova, come fu sin dal primo giorno stabilito.

S.

Luzzatti non ebbe offerte da Banche tedesche.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 17,50:

Testè vi ho telefonato per smentirvi l'assurda diceria che la permanenza di Guglielmo in Italia fosse meditata e connessa con la venuta di Loubet; non è meno assurda e sciocca che la Banca tedesca avesse offerto a Luzzatti di assumere la conversione della Rendita, quasi per fare uno sgarbo alla Francia.

Nè la Banca ha fatto mai offerte simili, nè Luzzatti ha mai supposto che potesse farne. Della conversione non si è mai più parlato dacchè è scoppiata la guerra. Quando se ne parlava, Luzzatti pensava di associare all'alta operazione anche la Banca tedesca. Vi riuscì completamente; ma ciò fu fatto col previo accordo dei due Governi e dei più cospicui banchieri delle due nazioni: Francia e Germania.

Dopo non se ne parlò più, e ritengo che per un pezzo non se ne parlerà. La voce bizzarrissima messa in giro adesso è accreditata artificialmente dalla *Frankfurter Zeitung* e da altri giornali, mentre è notoriamente legittimo il sospetto che sia un giuoco di Borsa, organizzato per provocare il ribasso della nostra Rendita e anche per seminare zizzanie tra la Francia e l'Italia.

E' opportuno stare in guardia contro manovre sciocche per se stesse, ma forse nocive.

S.

***

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21,15:

I giornali di questa sera pubblicano la seguente dichiarazione del comm. Stringher: « La notizia pubblicata dalla *Gazzetta di Francoforte* circa i negoziati per la conversione della Rendita è assolutamente fantastica; ad ogni modo, per quanto concerne la parte attribuita alla Banca d'Italia, non esito a dare una categorica smentita. »

L'on. Morgari rimette alla Federazione socialista
il suo mandato di deputato di Torino.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

L'*Avanti!* dice che Oddino Morgari ha inviato alla Federazione socialista del suo Collegio una lettera con cui mette a disposizione di quei compagni il suo mandato politico per provocare così un giudizio sulla sua condotta nel Congresso di Bologna.

L'*Avanti!* aggiunge: « Per doveroso rispetto alla volontà di quei compagni, noi non possiamo dire di questo atto del carissimo Morgari se non che esso è inspirato ad un sentimento di delicatezza politica altamente rispettabile. »

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Il *Kasuga* e il *Nissin* danneggiati dai russi?
La calma intorno a Port Arthur.
Come affondò il « Petropawlowski ».

Pietroburgo, 20, ore 20,10.

Un dispaccio da Port Arthur, in data di ieri, dice che tutto è calmo nel raggio della piazza.

Dei testimoni oculari dicono che al momento della catastrofe, quando il *Petropawlowski* si si era posto alla testa delle navi in colonna di combattimento, si videro a bordo delle nubi di fumo e si udì una detonazione poco notevole. Poi una colonna di fumo ed una fiamma gigantesca si sollevarono fra i camini. Allora si udì una seconda esplosione più forte della prima, e la parte di dietro della corazzata si innalzò al disopra del livello dell'acqua, mentre le eliche continuavano a funzionare. Questa parte della nave si è in seguito rapidamente abbassata e la *Petropawlowski* affondò quasi istantaneamente.

Secondo informazioni fornite da un giovane marinaio, il capitano Yakovlew fu inghiottito dalle acque mentre si trovava sul banco di quarto, prima che potesse pensare a salvarsi. Tutte le persone che si trovavano dall'altra parte, e fra esse l'ammiraglio Makaroff, furono uccise o ferite dall'esplosione.

La catastrofe non è durata oltre due minuti; malgrado ciò, un dilettante fotografo è riuscito a prendere una negativa. Il *Gaidamak*, che si trovava nelle vicinanze, e alcune torpediniere si sono lanciate in soccorso dell'equipaggio.

La catastrofe ha terribilmente commossa la popolazione di Port Arthur. La notizia dell'esplosione si è sparsa subito in tutta la città. Tutti accorsero al porto. Nessuno voleva credere alla morte di Makaroff, e tutti speravano che si fosse salvato.

Molte persone affermano che un incrociatore giapponese è affondato il giorno 15 dinanzi a Port Arthur, e che il tiro indiretto dei russi ha danneggiato il *Nissin* al disotto della linea di immersione e il *Kasuga* un po' più in alto.

I russi si fortificano sul Yalù.
La Transiberiana — La Cina ordina cartucce.

Pietroburgo, 20, ore 11,5.

Si ha da Seoul che i russi fortificano alacremente Jou-Lien-Tcheng, avendo l'intenzione di opporsi accanitamente al tentativo dei giapponesi di passare il Yalù.

Il rapporto pubblicato dal ministro delle vie e comunicazioni sul suo viaggio in Siberia, dice che la ferrovia siberiana sarà in grado, al principio dell'estate, di assicurare per tutta la lunghezza della linea un servizio di dieci treni al giorno nei due sensi. Nella corrente estate il numero delle locomotive e la quantità del materiale rotabile saranno aumentati, di modo che nell'autunno il numero dei treni che effettueranno il tragitto completo sarà portato a tredici ogni giorno nei due sensi. Sulla transbaikaliana nove treni circoleranno ogni giorno sino alla fine di aprile.

La sottoscrizione pubblica per la costruzione di nuove navi da guerra supera i dodici milioni di rubli.

Mandano da Presburgo che quella fabbrica di cartucce lavora dal principio della guerra russo-giapponese alla fabbricazione di una considerevole quantità di cartucce ordinate dalla Cina. La fabbrica ha già consegnato 15 milioni di cartucce.

Le dimissioni di Alexieff?

Londra, 20, ore 11,50.

La *Reuter* ha da Pietroburgo: « Si assicura che Alexieff si è dimesso da luogotenente imperiale dell'Estremo Oriente. »

Queste dimissioni, secondo persone bene informate, sarebbero originate dal fatto che Alexieff sentirebbe la sua posizione materiale e morale insostenibile per la nomina di Kuropatkine e di Skridloff, soprattutto per la nomina di quest'ultimo, che si dice sia un suo avversario personale.

In Russia si ignorano le dimissioni di Alexieff.
Le forze russe ascendono a 300,000 uomini.
La transbaikaliana.

Pietroburgo, 20, ore 22,15.

L'*Agenzia Telegrafica Russa* dichiara che nulla si sa ufficialmente circa la notizia data dalla *Reuter* relativa alle dimissioni di Alexieff.

Kuropatkine dispone attualmente di 300 mila uomini. Si ritiene che questo esercito debba bastare agli attuali bisogni. Pertanto si cesserà di inviare, per ora, truppe in Manciuria.

Il barone Stackelberg è stato nominato comandante il primo Corpo d'armata siberiano, al quale appartengono le divisioni costituenti l'avanguardia delle truppe russe. La terza divisione, che opera nel Yalù, è al comando del generale Kashtalinski.

Si assicura positivamente che la ferrovia intorno al lago Baikal è terminata da qualche giorno e che i treni che recano i materiali da costruzione possono percorrerla. Non verrà però aperta al transito dei treni militari e dei passeggeri fino alla metà circa di giugno.

La Russia comincia ad esercitare pressioni sulla Turchia.

Parigi, 20, ore 21,15.

Il *Temps* ha da Costantinopoli: « Nella sua ultima udienza l'ambasciatore Sinovieff ha insistito sul pagamento di venti milioni di franchi reclamati da molto tempo dalla Russia come interessi dovuti per il ritardo frapposto al regolamento delle indennità ai sudditi russi che hanno sofferto durante la guerra turco-russa. Una simile domanda, in un simile momento, fa credere all'intenzione della diplomazia russa di preparare il terreno per un'altra domanda. » (Quella del passaggio della flotta del Mar Nero per lo stretto dei Dardanelli?).

I corrispondenti di giornali nelle file dei russi.
Scaramucce sul Yalù — Mine galleggianti.

Londra, 20, ore 21,50.

Mandano da Chonang che i corrispondenti dei principali giornali francesi, italiani, americani e inglesi hanno ricevuto improvvisamente il permesso di recarsi a Mukden. Essi si sono mossi immediatamente in viaggio. Questi corrispondenti, in numero di otto, sono i primi che siano stati autorizzati ad entrare nelle linee russe dopo la dichiarazione di guerra.

Un telegramma da Seoul dice che le Autorità giapponesi riconoscono che delle scaramuccie continuano a verificarsi sul Yalù. Calcolano i russi sul Yalù a 50,000 uomini. Nessuna azione decisiva ha avuto luogo, ma si deve attendere ad ogni momento la notizia di un combattimento importante. La maggior parte delle voci che corrono sono di fonte coreana, cioè non degne di fede.

Da Nagasaki telegrafano che si sono trovate galleggianti in mare a 40 miglia dal promontorio di Chantoung, delle mine esplodenti per contatto.

La flotta giapponese ne ha distrutte tre.

L'Imperatore di Corea e il suo nuovo palazzo.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 14,5:

Mandano da Seoul che l'Imperatore vorrebbe consacrare la somma di 25 milioni per ricostruire il palazzo; ma ne è stato dissuaso, perchè la situazione finanziaria non è favorevole all'esecuzione di un simile progetto.

La Maggioranza del Partito socialista è omogenea.
Cassola e l'Unione socialista romana.
Pel 1° maggio.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,10:

L'*Avanti!* pubblica un articolo di Arturo Labriola, che polemizzando con Enrico Leone sostiene che la maggioranza affermatasi sull'ordine del giorno Ferri costituisce un tutto omogeneo, il quale riconosce nei principî di quella mozione la base della sua azione pratica, e non è quindi una maggioranza fittizia, equivoca, acreziata, come si volle affermare.

« L'ordine del giorno di Brescia — aggiunge Labriola — ha voluto consacrare questa astratta previsione, che cioè il socialismo non diverrà per le vie parlamentari. E nulla più. Ma le sue conseguenze pratiche non si scostano da quelle dell'ordine del giorno Ferri.

« Noi volevamo consacrato il principio della rigorosa opposizione di classe. Da questo deriva tutto il resto. Una lotta di classe condotta pugnacemente contro la classe dominante acutizza sempre più il conflitto, il quale — come nella realtà solo si riflette nei parlamenti, ma si svolge fuori di essi, cioè nella società economica — non potrà eventualmente nelle assemblee legislative che riflettere le soluzioni già praticate fuori.

« A noi — soggiunge — bastava la condanna della cooperazione di classe, esplicantesi nella quadruplice forma: 1.o della considerazione dei profitti capitalistici negli scioperi; 2.o degli accordi politici fuori del Parlamento; 3.o della politica ministeriale nella Camera; 4.o della partecipazione al potere nei Governi. Questa condanna è pronunciata nell'ordine del giorno Ferri. »

Nell'assemblea di ieri del Comitato dell'Unione socialista romana fu comunicata una lettera di Garzia Cassola, il quale invitava, dopo la nota deliberazione del partito, il Comitato a dargli atto della sua riammissione all'Unione; su questa domanda si discusse a lungo.

Venne infine approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, rilevando il contegno della vecchia Direzione del partito, che, cancellando il deliberato dell'Unione socialista romana di espulsione a riguardo di Garzia Cassola, sanzionava potere un socialista insultare il partito, prende atto del deliberato della Direzione del partito solo per sentimento alto di disciplina. »

Pel 1.o maggio la Direzione del partito socialista pubblicherà un manifesto ai lavoratori italiani.

L'imperatore Guglielmo nelle regioni etnee
Una corona sul monumento a Bellini.

Ci telegrafano da Nicolosi, 20, ore 13,50:

L'Imperatore giunse alle ore 10, accolto con grandi ovazioni dalla folla immensa, mentre la Musica sonava l'Inno tedesco. Il sindaco si è recato ad ossequiare l'Imperatore, che subito scese dalla vettura. L'Imperatore è accompagnato dal console di Germania a Catania.

Dopo aver attraversato a piedi il paese, l'Imperatore Guglielmo, vivamente acclamato dalla popolazione, è ripartito per Catania alle 11,30.

Lungo il percorso, a Mascalucia, Terregrisa e Gravina, la folla lo applaudiva. Le Associazioni si erano recate ad incontrarlo con Musiche. Dalle finestre e dai balconi si gettarono fiori sulla carrozza. L'Imperatore Guglielmo espresse vivissimo compiacimento ed ammirazione delle regioni etnee, e si meravigliava del panorama dell'Etna.

***

Ci telegrafano da Catania, 20, ore 20,50:

L'aiutante di campo dell'Imperatore, accompagnato dall'assessore Castellucci, si recò, in una carrozza del Municipio, al monumento a Bellini a deporvi una splendida corona di fiori a nome dell'Imperatore. La folla applaudì con entusiasmo. L'Imperatore offre stasera un banchetto alle Autorità e al principe Manganelli.

I giornali francesi e il trattato di lavoro tra la Francia e l'Italia.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 21,15:

I giornali si occupano del trattato di lavoro e di previdenza franco-italiano. Il primo a concepire l'idea di tale trattato fu Luzzatti.

In un'intervista che la *Petite République* pubblica, Fontaine dice che Luzzatti gli parlò a Losanna del progetto del trattato di lavoro. Aggiunge che Luzzatti, appena fu nominato ministro, si è affrettato a concluderne la convenzione. Fontaine quindi ha mostrato una lettera di Luzzatti, in cui è delineato il concetto del trattato di lavoro.

L'*Humanité* fa la storia del trattato di lavoro dal punto di vista politico, ed aggiunge che è di non piccola importanza la sua pubblicazione nel momento in cui i rappresentanti delle due nazioni stanno per incontrarsi, e l'amicizia dei due Paesi, garantita dal trattato d'arbitrato, si trova rafforzata per la solidarietà delle due democrazie e dei due proletariati uniti in uno stesso sforzo di giustizia sociale.

Una valanga che travolge 88 operai sulle montagne di Pragelato.
I salvati sono solo otto — La lotta colla neve e la tormenta — Ottanta vittime.

(Per telegrafo alla Stampa dal nostro inviato speciale).

Alla ricerca degli scomparsi.

Il nostro corrispondente pinerolese ci telegrafa da Perosa Argentina, ore 12,30:

Raccolgo in viaggio la notizia che la valanga caduta misura oltre 400 metri di lunghezza. La località in cui è avvenuto il disastro è a circa 2800 metri di altezza, ed è distante da Pragelato circa cinque ore di cammino per strade mulattiere che la neve rende quasi impraticabili.

Ciò vi spiega il perchè non è stato possibile avere più sollecitamente notizia del disastro, e organizzare più presto una spedizione di soccorso.

Si nutre però speranza che una parte dei 75 operai scomparsi, si trovino chiusi nell'interno della galleria della miniera; nel quale caso sarà possibile, forse, salvarne, se non tutti, molti.

Oltre al sotto-prefetto di Pinerolo, cavaliere Dalmazzi, si trovano meco in viaggio per Pragelato il tenente medico sig. Besso, il tenente dei carabinieri sig. Vincentelli ed il tenente del 3.o reggimento alpini sig. Fallotti con quaranta soldati.

Ciò che narrano alcuni operai reduci dalle cave.
Gli scomparsi sono un'ottantina!

Alle ore 15 il corrispondente ci telegrafa da Fenestrelle:

Più mi avvicino al luogo del disastro, più terribili e sconfortanti sono le notizie che raccolgo.

Lungo il cammino mi sono incontrato con alcuni operai reduci dalle cave, ed ecco quanto mi hanno narrato.

Alla miniera del Beth si trovavano circa centotrenta persone. Ieri, vedendo che imperversava la bufera, che la neve era altissima e che inoltre difettavano i viveri, decisero di scendere tutti nella valle.

Essi si divisero in due squadre e si misero in cammino. Lungo la strada la squadra maggiore, composta di circa ottantacinque persone, fu investita e travolta dalla immane valanga. Due o tre soltanto riuscirono a salvarsi.

Il disastro, dunque, sarebbe avvenuto in circostanze diverse di quelle narrate prima, e più gravi, inquantochè sarà difficile poter arrivare in tempo a salvare anche in parte gli scomparsi.

Da Fenestrelle si sono finora recati sul posto 160 soldati del 26.o reggimento col comandante del presidio. Furono pure portati sul posto attrezzi e viveri.

Il prefetto senatore Guiccioli telegrafò offrendo sussidi.

Otto salvati.
La tormenta impedisce le ricerche.

Da Ruà di Pragelato ci telegrafa alle ore 19,40:

Giunto a Ruà di Pragelato mi sono recato presso il signor Vacetto, contabile della Società mineraria italiana, che esercisce la miniera del Beth, il quale è ritornato da poco dal luogo del disastro. Egli mi confermò che ieri i 130 operai che lavoravano nella miniera si erano divisi in 4 squadre per scendere alle stalle: quando li raggiunse la valanga pochi poterono salvarsi, e i travolti sarebbero 88.

Le truppe del 26.o reggimento, che da Fenestrelle, come vi telegrafai, sono accorse sul luogo del disastro, dopo grandi sforzi riuscirono, aiutati anche dagli abitanti di queste valli, ad estrarre e salvare otto operai, che furono trovati in condizioni non gravi, ma tutti feriti e contusi. Inoltre, vennero pure estratti venti morti. Degli altri per il momento non si ha indizio: e pur troppo la enorme nebbia che avvolge ogni cosa e la tormenta che infierisce in alta montagna, impediscono che le ricerche siano proseguite nella notte. E per quanto esse siano riprese al primo mattino, si teme che non si potrà più ritrovare che dei cadaveri sotto il cumulo della neve.

Se così fosse, il numero delle vittime ascenderebbe a circa ottanta!

Una casa seppellita da una frana presso Pinerolo.
Quattro morti e due feriti.

Ci telegrafano da Pinerolo, 20, ore 23,10:

Al tristissimo fatto di Pragelato le nostre valli devono aggiungere un'altra grave sciagura. Giunge infatti notizia che ieri nella frazione Rejnone, nel Comune di Angrogna, una frana ha seppellito una casa, uccidendo una donna e tre bambini, e ferendo gravemente un uomo e un'altra bambina.

La distruzione del borgo di Muehlebach.
Tredici morti.

Ci telegrafano da Briga, 20, ore 24:

Eccovi dei particolari sulla valanga di Briga, di cui vi telegrafai ieri. Nella notte dal 18 al 19, verso le ore due del mattino, una valanga si staccò dallo Spitz-horn con una tale violenza che ha letteralmente spazzato via il piccolo borgo di Muehlebach, che si componeva di tre case di abitazione, due mulini, una fornace ed una segheria.

Gli abitanti di un altro piccolo borgo vicino risentirono una fortissima scossa, come se le loro case si sprofondassero, e precipitarono sulla via. Accortisi che l'altro borgo era scomparso, dettero subitamente l'allarme, e in parecchi si recarono sul luogo, dove riuscirono a salvare sei delle sette persone che componevano una famiglia. Le vittime, orribilmente mutilate, sono state rinvenute sui loro letti. Solo il cadavere di una donna fu travolto dalla valanga per oltre 100 metri.

Accanto ad essa giaceva un bambino di 3 anni, che si è potuto salvare. Delle vittime 3 debbono la morte all'asfissia, le altre 10 a frattura del cranio.

E' probabile che altri accidenti si debbano deplorare, perchè enormi massi di neve cadono nella vallata con grande fragore.

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

PAGINE TRISTI
Le novelle di Skitaletz di Sieroszewski e di Weressajeff

(Nostra corrispondenza).

Berlino, aprile.

I novellieri russi e polacchi che da qualche tempo l'editore Marchlewski di Monaco di Baviera vien rilevando al pubblico tedesco hanno una medesima ispirazione di desolata tristezza.

Ciascun scrittore ha, come il Tolstoi, il Dostoyewski, il Gorki, una eccezionale efficacia di rappresentazione, spesso un verismo crudo, dal quale emerge quella tale anima semiselvaggia che i dannunziani chiamano *agreste*.

Voi non iscoprite una pagina di gioia serena, non un quadro dal quale non emani un'angoscia profonda: tutto è grigio, nero, terribile, come in una perenne tragedia.

Se la brevità di una rassegna non me ne sconsigliasse, vorrei ad uno ad uno segnalare questi nuovi arrivati, che già il pubblico tedesco acclama e segue: il Bounin, il Nowasinski, il Korolenko, il Tetmayer, lo Zeyer; ma basterà darne un'idea, un cenno delle novelle che mi son sembrate più caratteristiche, cioè quelle di Skitaletz, di Sieroszewski e di Weressajeff.

***

Passato per le verghe, di Skitaletz, l'amico e compagno di Gorki, è una semplice narrazione che il figlio fa delle miserie del proprio padre.

« Il passar per le verghe », esprime quella barbara pena che si infliggeva ai disertori e che consisteva nel farli passare nudi fra due file di commilitoni, i quali li frustavano sino a che non cadevano sfiniti o morenti.

Una simile tortura tocca a Gawrila Petrovitsch e al figlio Kopka. Gawrila è un contadino intelligente e saggio, il quale, in mezzo alle sventure che fanno somigliare la sua vita ad un perenne martirio, è sostenuto da una filosofica serenità.

Gawrila è la incolpevole vittima di tutte le perversità umane e sociali. Servo della gleba, viene bastonato a sangue perchè aspira a sposare una fanciulla che la padrona non gli consente, poi è affittato ad una officina in città, ove egli lavora, mentre la padrona riscuote i suoi guadagni; ma una contusione non curata, che degenera in cancrena, lo obbliga a farsi amputare la gamba, e così è costretto a tornare al paese.

Lo zoppo ottiene un posto in un'osteria; ma, nonostante che egli sappia sonare l'arpa e canti col figlio poetiche canzoni e leggende che al pubblico piacciono, è presto costretto, dall'invidia degli altri osti, a riprendere la sua odissea di sventura, ed è per pochi rubli di alimenti che Gawrila ha dato a credito a degli affamati del paese che il padrone dell'osteria lo maltratta e lo costringe a partire.

Padre e figlio, colla loro arpa, vanno a cantare per le osterie di Arkangel e delle altre città, lungo il Volga.

La vita dei bassi fondi russi e i costumi del popolo, le sue credenze e le sue leggende sono qui continuamente evocati, sicchè nella grama storia dei due infelici si ha come il quadro della vita delle genti del Volga.

Più tardi, con tutta la famiglia, la moglie e i figlioletti minori, Gawrila si ferma in una città del Volga, dove trova lavoro in una fabbrica. Ma questa volta è l'incendio della città intiera che lo costringe a fuggire e rifugiarsi in un villaggio, ove impianta bottega di legnaiolo. Gli affari vanno bene. L'esperienza che Gawrila ha tratto dalle proprie avventure e dalle peregrinazioni, fanno di lui il consulente dei poveri del paese, c'è persino chi crede che egli possa guarire i malati, tantochè contro di lui si solleva l'ira del pope, del maestro e del giudice; è accusato di stregoneria, e a mala pena riesce a farsi assolvere.

Intanto il figlio, il piccolo Kopka, che aveva sempre avuto la smania di imparare, entra in un seminario, dove però è malvisto e cacciato.

Il padre, ridotto a nuove miserie da un periodo di carestia che opprime il paese, torna a congiungersi col figlio in città, ove questi fa lo scrivano; spera ancora di poter risorgere, ma una fiera malattia lo coglie e lo uccide.

Ma prima l'infelice soffre l'ultima percossa: tanto il medico quanto il prete mancano al suo capezzale perchè egli non ha denari da pagarli.

Le miserie, gli abbrutimenti, le superstizioni, le sante virtù e le aspirazioni del popolo russo son gli elementi di questo doloroso romanzo della vita del misero Gawrila.

***

Con *I Kolossow*, W. Weressajeff ci presenta invece la vita degli operai della città. L'abbrutimento, la tisi professionale, la crapula e la prepotenza, che dominano nei laboratori e nelle fabbriche. Kolossow è un legatore di libri, impiegato in una grande cartoleria, che è divenuto a poco a poco tisico. Egli ha inasprito la propria malattia col bere continuamente liquori, e quando è ubbriaco maltratta e bastona la moglie e la figlia.

Sopportato per carità nella fabbrica, incapace di guadagnare, non permette tuttavia alla moglie, Alessandrina, di imparare un mestiere e di entrare nella fabbrica; il martirio che infligge alla piccola famiglia, le sue sbornie e le sue collere, le contese coi suoi colleghi, e infine la sua agonia, offrono una dipintura vivissima del carattere dell'ammalato di tisi, cui serve da sfondo la vita operaia di Pietroburgo.

Morto Kolossow, la moglie viene accettata, per pietà, nella medesima fabbrica.

Allora ella comprende perchè il marito, malgrado il suo brutale egoismo di tisico, non le aveva mai consentito di entrarvi. Là, tra il pulviscolo ammorbante della carta e i fumi della colla, c'è una corruzione profonda. I capi-sala impongono alle operaie le loro tenerezze, e quelle che si rifiutano sono perseguitate dai padroni e odiate dalle compagne.

Attorno alla vedova s'avventano tutti, un operaio violento, il capo-sala e gli altri, tantochè, per salvarsi, la misera è costretta a sposare un omicciattolo che non ama, ma

che almeno le permetta d'uscire per sempre da quell'ambiente, e di salvare sè e la figlia dalla fame.

Intenso, violento, di una sicurezza che è certo il risultato dell'osservazione dal vero, questo racconto incatena l'attenzione e commuove sino all'ultima frase.

***

Ma più forte, più potente, calda di passione e di terrore, è la storia dei *Lebbrosi*, del polacco Sieroszewski.

Nessuna lettura, neppure quella di un canto dell'*Inferno* dantesco, soprafà lo spirito quanto questo racconto siberiano, che a noi lontani rivela un mondo del tutto ignoto, e passioni e sentimenti che ci mostrano l'anima umana, spoglia di ogni disciplina e d'educazione sociale.

Lassù verso i mari polari, in quella zona desolata dalla quale l'uomo e gli animali sembrano fuggire sovente, a causa dei pesci malati di cui le genti si nutrono, infierisce la lebbra.

Dai piccoli villaggi di contadini e di pescatori si scacciano allora gli infelici e si confinano lontano, in qualche zona deserta, dalla quale, per legge, non devono allontanarsi. In quella solitudine ricevono cenci e cibo dalla carità dei parenti o della Comunità, sino a che, dopo aver sperduta a brandelli la piagata carne, muoiono sfiniti.

In uno di questi accampamenti di lebbrosi il Sieroszowski fa scoppiare la più violenta delle tragedie, che, se non fosse ripugnante per l'estetica, consiglierei ai nostri moderni tragedi in cerca di soggetti originali.

Una povera donna, Anka, il cui marito è stato internato fra i lebbrosi, non volendo più subire le persecuzioni dei conterranei, che le hanno tolto gli averi e la maltrattano come se ella pure avesse contratto il fatale contagio, coglie l'occasione che la Comunità manda agli infermi qualche provvista per andare a raggiungere il marito e isolarsi ella pure fra quei moribondi.

Laggiù, però, un'altra donna, Mergeni, che non era malata, ma che il marito, per liberarsene, aveva portato fra i lebbrosi, s'era intanto accaparrato il suo uomo. Così una lotta asprissima sorge fra la buona moglie, che s'è votata al sacrificio, e la violenta Mergeni, degna veramente della sorte che il marito le aveva inflitto.

Gregorio, il marito di Anka, che non ha per la megera alcuna tenerezza, torna presto alla moglie; ciò spinge Mergeni a incrudelire sempre più contro lui e contro gli altri dell'accampamento: due vecchi, un pescatore ed una bambina, nata laggiù da gente ormai morta e che non conobbe mai il mondo dei sani.

Fra codesti esiliati della vita sovente per la mancanza di soccorsi infierisce la fame; e nell'orrendo martirio, allucinata dagli stimoli primordiali, Mergeni, che non può allattare il gramo essere natole dalle sue relazioni con Gregorio, compie il supremo delitto e unisce il cannibalismo all'infanticidio....

Poi riprende fosca e selvaggia la sua caccia al marito della rivale: per cui giunge a rubare gli alimenti e coll'unica barca da pesca della sventurata colonia di lebbrosi, si rifugia su di un isolotto, donde nei momenti terribili, quando s'affaccia la minaccia della fame, ella torna a insidiare Gregorio. E la sua rabbia s'esalta così alle sue ripulse, che la tristissima donna giunge nella sua gelosia per la rinata tenerezza dei due sventurati ad appiccare il fuoco alla loro capanna. Se non che, bramosa di cogliere il frutto della sua perfidia salvando Gregorio dalle fiamme, vi trova pur essa la morte....

In questa terribile storia vi sono delle pagine che hanno la soavità di una novella di fate, altre che hanno la macabra violenza della tragedia, altre infine che sono corse di un sentimento di umanità sincera, quale solo una grande arte può suscitare.

Queste così diverse produzioni della novissima letteratura russa, che non sono nè forzatamente veriste nè volutamente sentimentali, ma che invece riassumono cose e sentimenti colla forma più semplice e perciò più suggestiva, dànno mirabilmente la misura e l'essenza della giovane arte russa: che, per quanto dolorosa e fosca, è arte profondamente umana e veramente sovrana.

Cesare Castelli.

La salma di Pietro Sbarbaro a Savona.

Ci telegrafano da Savona, 20, ore 21,45:

Savona ha solennemente accolto la salma di Pietro Sbarbaro, che, accompagnata dall'onorevole Pessano e dalla vedova signora Concetta, giunse alla nostra stazione stamane, alle 9,10.

L'attendevano tutte le Autorità e una grande folla. Si formò un grande corteo, a cui presero parte circa diecimila persone; precedevano la Musica e seguivano una trentina di Società con bandiere e le Autorità, poi una gran folla. Lungo le vie principali percorse dal corteo, tutti i negozi erano chiusi. Si calcola che oltre ventimila persone abbiano preso parte alla cerimonia. I ferrovieri avevano inviato una splendida corona, che spiccava fra le molte altre.

Prima che la salma venisse deposta nella tomba municipale al Cimitero di Zinola, parlarono il deputato Pessano, che confidò al Municipio la custodia della salma, e l'assessore Carlevarini, che gli rispose per il Municipio; indi l'avv. Berlingieri e l'avv. Cuneo.

Stasera ebbero luogo contemporaneamente due commemorazioni dello Sbarbaro: una al teatro Chiabrera, tenuta dall'avv. Mattiauda, e l'altra al Politeama Garibaldi, per voce dell'avv. Cuneo.

La chiusura della Manifattura dei tabacchi a Lecce.

Ci telegrafano da Lecce, 20, ore 21,10:

Stamane, in seguito all'agitazione che da più tempo è viva fra le 500 operaie della Manifattura di tabacchi, il direttore ha disposto la chiusura temporanea del laboratorio. Le operaie uscirono tranquillamente, alla spicciolata. Quindi una di esse, Emma Calderoni, bolognese, prese una bandiera da un negozio e tentò di organizzare una dimostrazione. La Calderoni fu arrestata. Accorso subito il padre per liberarla, e dopo una violenta lotta anch'egli fu arrestato, fra le proteste dei presenti. La truppa intervenne e disperse i dimostranti.

Un grave sciopero sulle ferrovie ungheresi.

Gli scioperanti impediscono ai treni di partire.

(Per telegrafo alla Stampa)

Budapest, 20, ore 19,50.

È scoppiato lo sciopero dei funzionari delle ferrovie dello Stato per protestare contro il progetto recentemente presentato alla Camera dal Governo relativo all'organico degli impiegati. Il progetto non soddisfa alle esigenze del personale.

Un testimonio oculare così narra come scoppiò lo sciopero. Alla stazione di manovra di Rakospalota, mentre un treno arrivava in stazione, gli addetti al servizio ferroviario gli fecero, agitando i fanali, il segnale di fermarsi: il treno si fermò. Allora si disse al macchinista che, essendo stati sospesi dal servizio alcuni macchinisti, non si dovevano più far circolare i treni. I ferrovieri erano eccitatissimi. Essi gridavano: « Se non ci permettono di tenere la nostra adunanza, faremo saltare in aria i treni! »

Il macchinista scese dal treno e dichiarò che non proseguirebbe il viaggio. In quella giunse un altro treno, che fu pure fermato.

Il capo-stazione pregò i ferrovieri di lasciar partire almeno l'ultimo treno arrivato; ma il macchinista si rifiutò di proseguire.

Derechany, capo del movimento per lo sciopero, salì sul treno e arringò i suoi compagni, consigliando loro lo sciopero generale. I ferrovieri, circa un centinaio, occuparono il binario e dichiararono che i treni non proseguirebbero che passando sul loro corpo.

L'*Orient-Express* per Costantinopoli e l'*Espresso di Parigi* partirono egualmente ma con grande ritardo, dalle stazioni ove erano stati fermati. Le comunicazioni con Vienna sono interrotte.

Il Governo ha preso straordinari provvedimenti per impedire che si danneggi il materiale ferroviario. Circa 950 impiegati ferroviari venuti da Budapest da varie stazioni furono arrestati per violazione dei doveri d'ufficio e saranno rimpatriati per mezzo della gendarmeria. La cessazione del servizio ferroviario comincia a ripercotersi sul vettovagliamento della città. I prezzi dei viveri sono già rialzati. Alcune officine sospesero stamane il lavoro. Manifesti affissi per le vie dichiarano la solidarietà degli operai di quelle officine cogli scioperanti. Il servizio ferroviario è sospeso anche tra Budapest e Marchly e Budapest-Sillein, essendo stati smontati gli apparecchi telegrafici delle stazioni intermedie. Il treno dovette retrocedere a Budapest.

Oltre 700 ferrovieri, tra cui alcuni funzionari, furono arrestati per essersi impadroniti a forza di un treno e averlo ricondotto a Budapest.

Gli scioperanti tennero parecchie adunanze, nelle quali decisero di continuare nello sciopero finchè non si saranno revocate le sospensioni dei compagni. Gli scioperanti domandano pure il ritiro del presidente delle ferrovie dello Stato, consigliere aulico Ludwig.

Il presidente del Consiglio e il ministro del commercio si sono riuniti in conferenza con alcuni deputati, e dichiararono che il Governo deve far rispettare la legge. Nel caso attuale si tratta di violazione dei doveri pubblici e non di semplice sciopero. Il Governo ha preso i provvedimenti necessari pel mantenimento dell'ordine e ha ordinato che il reggimento dei ferrovieri e dei telegrafisti militari assuma il servizio sulle linee su cui è stato dichiarato lo sciopero.

I gendarmi sorveglieranno il telegrafo e le linee ferroviarie.

Durante la seduta della Camera alcuni deputati presentarono interrogazioni sullo sciopero. Il presidente del Consiglio fu oggetto di una dimostrazione ostile da parte dell'Opposizione, che lo accolse colle grida di: « Abbasso Tisza! »

Il ministro del commercio spiegò l'intendimento del Governo di fronte allo sciopero.

Finora non avvennero disordini.

***

Ci telegrafano da Trieste, 20, ore 21,45:

Mandano da Fiume che, causa lo sciopero di 500 ferrovieri, sono stati sospesi i lavori portuali e i magazzini generali vennero chiusi. Le comunicazioni con Trieste sono interrotte.

Le solite smentite fra Turchia e Bulgaria.

Ci telegrafano da Sofia, 20, ore 21,10:

La notizia pubblicata da alcuni giornali viennesi che la Bulgaria cercò di indurre il Sultano a concludere una convenzione militare è completamente falsa e tendenziosa. La Bulgaria non propose siffatta convenzione.

La telegrafia senza fili in tempo di guerra.

Ci telegrafano da Washington, 20, ore 12,40:

In seguito alla comunicazione del Governo russo, che dichiarava che tratterebbe come spie i giornalisti che si valessero del telegrafo senza fili, il Governo federale studia colla massima attenzione la questione del controllo della telegrafia senza fili in tempo di guerra. Alcuni membri del Governo ritengono che un controllo da parte di esso sia utile, se non assolutamente necessario, e ciò per essere garantiti che la telegrafia non sia impiegata in modo pregiudizievole per il Governo.

Per l'Università italiana a Trieste.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 20,50:

Alla Camera dei deputati essendosi ripresa la discussione della mozione d'urgenza, dell'ampliamento delle scuole superiori czeche a Praga e a Brunn, l'on. Lenassi ne approfitta per dichiarare che i deputati italiani non possono accogliere la proposta della creazione di una Facoltà giuridica italiana a Rovereto: e che insistono per la creazione di una Università italiana a Trieste.

Il processo per la successione della Regina del Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 20, ore 14,40:

Il Tribunale Civile ha emanato oggi la sentenza nel processo intentato dai creditori delle principesse Luisa e Stefania per la nullità del testamento della defunta Regina. Il Tribunale respinge la domanda dei creditori e li condanna nelle spese; riconosce che l'atto del 1853 è un atto diplomatico, e che la successione si deve fare col regime della separazione dei beni.

Un colossale incendio agli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 20, ore 13,5:

Il gravissimo incendio scoppiato a Toronto continua ad estendersi con violenza inaudita.

Giungono soccorsi da Buffalo, da Hamilton e da altre città. Un capitano dei pompieri è rimasto gravemente ferito durante l'opera di spegnimento. Si distruggono colla dinamite gli edifici per circoscrivere l'incendio. I danni si valutano già a sei milioni di dollari.

Il Consiglio superiore del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21,40:

Il Comitato permanente dell'Ufficio del lavoro ha preparato un ordine del giorno che sarà discusso dal Consiglio Superiore del lavoro nella seduta del 15 maggio. Ecco i principali temi inscritti all'ordine del giorno: 1.o regolamento per gli operai delle Manifatture di tabacchi; 2.o modificazioni alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, riguardanti le ore di lavoro ed il riposo; il lavoro dei carusi nelle solfatare; la Cassa maternità; 3.o l'Ispettorato del lavoro.

Il Comitato ha proposto alcune facilitazioni nei rapporti governativi per i lavori delle tipografie, affinchè possano concorrere le Cooperative tipografiche.

Il Papa e i poteri costituiti.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,15:

L'*Italie* riferisce un dialogo fra il Papa ed un monsignore, che parlava con asprezza dei « padroni » di Roma. Il Papa avrebbe detto: « Voi avete torto di parlare così, perchè Gesù Cristo ha insegnato cogli atti e colle parole a obbedire e a rispettare i poteri costituiti, qualunque essi siano. »

La storiella del divorzio e del nuovo matrimonio di G. D'Annunzio.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21,45:

Telegrafano alla *Tribuna* da Ginevra: « I giornali dicono che Gabriele D'Annunzio ha fatto le prime pratiche per ottenere la cittadinanza in uno dei Cantoni della Svizzera tedesca, per potere così mettersi in grado di contrarre un nuovo matrimonio. Ma la notizia va accolta con riserva. »

La *Tribuna* aggiunge: « Altro che riserva! Appena ricevuto questo fonogramma, noi l'abbiamo comunicato a Gabriele D'Annunzio per sapere da lui stesso qual fede prestare alla notizia in esso contenuta, e Gabriele D'Annunzio ci ha risposto che la notizia è di una stupidità colossale e completamente inventata ».

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

CORTI DI CASSAZIONE E D'APPELLO — Bellamà, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, è nominato primo presidente della Corte d'Appello di Aquila — Landolfi, presidente del Tribunale di Napoli, è nominato consigliere di Cassazione a Roma — Caroglio, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, è promosso di classe — Lovera Di Maria, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, è promosso di categoria — Mazzella, primo presidente della Corte di Appello di Aquila, è tramutato a Palermo — Righetti, primo presidente della Corte d'Appello di Palermo, è nominato avvocato generale presso la Corte di Cassazione di Roma — Marsico, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo, è trasferito a quella di Napoli — Rocco, in aspettativa, è richiamato in attività di servizio alla Corte d'Appello di Genova — Dabelli, procuratore del Re al Tribunale di Patti, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Palermo.

TRIBUNALI — Dillatore, presidente del Tribunale di Chiavari, e Fransinetti, giudice al Tribunale di Massa, sono promossi di categoria — Vitale-Pacini, procuratore del Re al Tribunale di Caltagirone, è tramutato a Patti — Moramarco, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Trani, è incaricato di reggere la R. Procura del Tribunale di Caltagirone.

PRETURE E CANCELLERIE — Bretti, pretore a Bobbio, è tramutato a Tortona — Ceruti, pretore di Belgioioso, è tramutato a Ronco Scrivia — Olii, pretore a Sesto Godano, è tramutato a Gallicano — Languzzi, pretore a Chiavari, è tramutato a Sesto Godano.

I seguenti cancellieri di Pretura sono trasferiti come segue: Cortese, da Calvi Montecalvo a Calitri; Pellegrini, da Priola a Cairo Montenotte — Ricci, vice-cancelliere, dalla Pretura di San Severo a quella di Alassio.

NOTARI — Sono nominati notari: Pinoire a Voltri; Borroni ad Oleggio — Anfossi, notaro a Cosinolle, è traslocato a Finalmarina.

PER NUOVI POSTI NELLA MAGISTRATURA NELLO STATO LIBERO DEL CONGO — Il medesimo *Bollettino* pubblica un comunicato con cui si avverte che lo Stato libero del Congo ha manifestato l'intendimento di conferire, preferibilmente ad italiani, due posti nella Magistratura colà vacanti.

Per il primo anno i nominati avranno lo stipendio di L. 6000, pel secondo L. 7000, non comprese le spese di viaggio, vitto e alloggio. Dopo due anni potranno essere nominati magistrati per decreto reale collo stipendio di 8 a 9000 franchi. I candidati dovranno inoltre domanda entro cinque giorni al Ministero di grazia e giustizia, comprovando di avere compiuto 25 anni e non superato i 30, avere la laurea in giurisprudenza e conoscere la lingua francese.

Il Franchini si è costituito.

Ci telegrafano da Ventimiglia, 20, ore 21,50:

Oggi si è costituito all'Autorità di pubblica sicurezza quell'Armando Franchini, impiegato della Banca d'Italia a Roma, che falsificò uno chèque.

Reati e Pene

Processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 17,45:

Oggi ha terminato con una vibrata perorazione la sua arringa l'avv. Casoni, concludendo col chiedere un verdetto assolutorio per Trapani.

Dopo l'avv. Casoni prende a parlare l'avvocato Donati.

Si sospende la seduta alle ore 17,20.

Giornale socialista condannato per diffamazione

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 20,30:

Il Tribunale condannava oggi a 18 mesi di reclusione e a 2000 lire di multa il consigliere comunale socialista Arturo Caroti, direttore del giornale *La Difesa*, e a 15 mesi e L. 1000 di multa Gaetano Dini, gerente dello stesso giornale, perchè ritenuti responsabili di diffamazione e d'ingiurie a mezzo della stampa. Nel periodo di lotta per le ultime elezioni amministrative la *Difesa* pubblicò un articolo contro il senatore conte Carlo Municchi, presidente della Deputazione provinciale. Il Municchi, ritenendosi diffamato e ingiuriato, sporse querela. Al processo che si svolse oggi il Caroti e il Dini non comparvero. Il Municchi, che era presente, chiese giustizia.

Il suicidio di una novizia in un convento di Roma.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20:

Oggi è stata accompagnata all'Ospedale di Sant'Antonio, moribonda, la novizia Antonia Coccia, di 34 anni, da Marino di Aquila, con fratture del bacino, del gomito e del femore sinistro e commozione cerebrale. Mentre i sanitari cercavano di soccorrerla, essa spirava.

La Coccia era nel monastero delle Adoratrici perpetue del Sacramento. Stamane, alle 5, dopo aver ascoltata la Messa, salì al terzo piano e si precipitò da una finestra nel sottostante giardino. La Coccia, secondo quanto dichiarano le suore, aveva poca vocazione per la vita claustrale. Già era stata qualche tempo nel monastero delle Agostiniane, e ne era uscita per andar a stare colla famiglia, che abita in Trastevere. A giugno era entrata fra le Adoratrici, e doveva andarne via fra pochi giorni. Si afferma che cagione del suicidio sia stata la sua nessuna vocazione per la vita claustrale.

SPORT

La premiazione della Gara di tiro a segno degli studenti.

La gara di « foot-ball »

Numeroso pubblico ha ieri assistito a questa simpatica festa, svoltasi alla presenza di S. A. R. il Duca di Genova, di buon numero di Autorità, quali il colonnello comandante la R. Accademia, l'assessore Gaeglio, in rappresentanza del Municipio, il cav. Chironi, rettore della nostra Università, la rappresentanza del Tiro, capitanata dall'avv. cav. Durelli, la rappresentanza studentesca francese, la rappresentanza del Consiglio amministrativo universitario e quella dell'Associazione universitaria torinese, nonchè le rappresentanze di tutti i reggimenti residenti a Torino.

Subito dopo l'arrivo di S. A. R. il Duca di Genova, il cav. Durelli legge un applauditissimo discorso, inneggiando all'avvenimento, alla fratellanza italo-francese ed alla Casa di Savoia.

Segue la premiazione, fatta personalmente da S. A. R. il Duca di Genova.

Ecco i risultati:

Concorso universitario torinese. — Coppa d'onore: Vinta dalla Facoltà d'ingegneria per merito degli studenti signori Sartorari, Nathan e Fraixoli.

Premiazione d'onore individuale studentesca. — 1.o Sartorari (Ingegneria, Torino); 2.o Micheli (Legge, Torino).

Gara internazionale studentesca. — 1.o Vercellone C. (Ingegneria, Torino); 2.o Dolcecchio (Legge, Bologna); 3.o Nathan (Ingegneria, Torino); 4.o Micheli (Legge, Torino); 5.o Sartorari (Ingegneria, Torino); 6.o Ciampolini (Legge, Torino); 7.o Caffaratti.

Gara tiratori francesi studenti. — 1.o Mouchard (Tolone); 2.o Virany (Parigi); 3.o Lescban (id.); 4.o Andrica (Tolone); 5.o Brandon (Parigi); 6.o Brion Alexy (id.).

Gara allievi Regia Accademia di Torino. — 1.o Ferrari; 2.o Pastorich; 3.o Mansi; 4.o Bertoli; 5.o Zannini; 6.o Bario; 7.o Brusati; 8.o Montepiu.

Campionato studenti tiratori scelti. — 1.o Micheli (Legge, Torino); 2.o Boni.

Tiratori 1.a categoria studenti. — 1.o Sartorari; 2.o Nathan.

Tiratori 2.a categoria studenti. — 1.o Grippa; 2.o Fioria.

Tiratori 3.a categoria studenti. — 1.o Ferroni; 2.o Bracco; 3.o Vercellone.

Gara studentesca, Concorso fortuna. — 1.o Vercellone C. (Ingegneria, Torino); 2.o Ferrari (Matematica, Torino); 3.o Pozzi (Legge, Torino); 4.o Gheresi; 5.o Quintini; 6.o Bracco; 7.o Cazzani; 8.o Bianco.

Alla fine della premiazione la Musica militare suonò successivamente la Marcia Reale, la Marsigliese e l'Inno dei tiratori.

r. g.

AUTOMOBILISMO.
La carovana Nizza-Roma.
Tre soli gitanti.

Causa il cattivo tempo parecchi degli iscritti alla gita Nizza-Roma, all'ultimo momento si sono ritirati. Solo sette degli iscritti partirono alle ore 5 da Nizza. La prima tappa stabilita dal programma era, come dicemmo, fissata a Torino.

I torinesi avevano perciò organizzato un servizio di segnalazioni da Cuneo a Torino, stabilendo inoltre, di offrire ai gitanti un banchetto al *Ristorante Russo*.

Alla Barriera del Lingotto hanno atteso dalle 11 fino alle 18 i gitanti, i signori conte Bricherasio, cavaliere Rostain, conte di Mirafiori, il cav. Ceirano e numerosi altri *sportsmen*. Alle ore 11,45 giunse il signor Paul Meyan, il quale precedeva la carovana. Alle 17 giunse Gabriel con una signora e il signor Gauthier. Gli altri gitanti erano attesi per la mezzanotte.

A mezz'ora era solo stato segnalato alla Direzione dell'Automobile-Club l'arrivo di un terzo gitante, il signor Chaimacca.

Gli altri quattro automobilisti pare abbiano rinunciato all'escursione prima di Cuneo.

Così tre su ventidue iscritti compieranno la gita. Partiranno stamane alle ore 8,30 per Milano.

YACHTING.
Le regate di San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 20, ore 20:

Stamane cielo coperto e leggera brezza di ponente; nel pomeriggio si producono strani cambiamenti atmosferici; al largo spira un forte vento di levante, mentre vicino a terra si mantiene la brezza di ponente.

L'*yacht Lee Ace*, bene stanziato al largo, fu avariato, rompendo la freccia.

Ecco i risultati:

PRIMA CORSA (Int. 6.a, 7.a serie): 1.o *Magdalen*, ore 3,40' 37'', che vince la Coppa del Re; 2.o *Caprice*, ore 3,55' 35'', che vince la Coppa del comandante Persico.

SECONDA CORSA (4.a serie) — 1.o *Lido*, ore 4,21' 29''; 2.o *Hansard*, ore 4,29' 7''; 3.o *Sally*, ore 4,30' 48''; 4.o *Todo*, ore 4,33' 44''.

TERZA CORSA (5.a serie) — 1.o *Melisenda*, o. 4,25' 30''; 2.o *Vitesse*, ore 4,20' 30''; 3.o *Sånge* ore 4,40' 59''; *Glückauf* si ritira.

QUARTA CORSA (2.a serie) — 1.o *Guibel*, ore 3,52' 12''; 2.o *Sander*, ore 3,55' 41''; 3.o *Lerina*, ore 3,57' 41''. *Pirates* si ritira.

QUINTA CORSA (1.a serie) — 1.o *Ird*, ore 4,0' 24''; 2.o *Catalina*, ore 4,5' 29''; 3.o *Frou*, ore 4,16' 21''.

Yetta e *Chocolat* non si presentano; *Zest*, *Holland* e *Long-Blanc* si ritirano.

Le corse che dovevano aver luogo ieri si faranno domani.

IPPICA.
Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 22:

Oggi a Epsom ha avuto luogo la corsa *Tre City and Suburban*, col premio di 50,000 franchi; percorso 2000 metri. Presero parte 21 cavalli.

Giunsero: 1.o *Robert le Diable*; 2.o *Dean Swift*; 3.o *Cerisier*.

Arti e Scienze

« Lo schiaffo della gloria ». — Racconta il Vasari che Pietro Torrigiano, scultore fiorentino, fu uomo di natura singolarmente collerico e violento. Invidioso di Michelangelo, con cui lavorava nei giardini medicei di Lorenzo il Magnifico, venuto un giorno a lite con lui, gli lasciò andare un tal pugno sul volto, da schiacciargli il naso. Onde, caduto in disgrazia del Magnifico, dovette esulare dall'Italia e peregrinare nell'Inghilterra dapprima, in Ispagna di poi, conducendo a compimento opere di scultura, a detta dei contemporanei, di non comune valore. Mala fine lo incolse in Ispagna nel 1528. Aveva egli scolpito in Siviglia una statua della Vergine, che gli parve cosa sì perfetta, da credere di arrivare con essa alla conquista della gloria. Un nobile spagnuolo gliela comperò per trentuna *maravedis*, che egli, ignaro del valore della moneta, reputò altissimo prezzo, mentre la somma non raggiungeva i trenta ducati. Come s'accorse dell'inganno, ruppe, indignato, in mille pezzi la statua. Per la qual cosa il nobile spagnuolo lo denunziò come distruttore di sacre immagini ed eretico al Santo Ufficio; imprigionato il Torrigiano, si lasciò morire di fame in carcere.

Dall'episodio spagnuolo della vita del Torrigiano, Valentino Soldani ha tratto argomento per il suo nuovo dramma in un atto, che Ermete Zacconi ci ha fatto udire ieri sera. La figura del Torrigiano risulta certamente soffocata ed oscura nei confini scenici strettissimi in cui fu circoscritta. L'episodio non riesce per la sua piccolezza nè a lumeggiare un carattere, nè ad interessare sufficientemente chi lo ascolta. Pare talora un po' enfatico; talora anche un po' puerile. Piuttosto che un dramma mi sembra un frammento che sia stato staccato da più ampia scena. E poichè il Soldani vi fa mostra non ostante alcune esagerazioni di un dialogo vivace, colorito, che ha uno studiato e riuscito sapore storico-letterario, dopo averlo ascoltato si sente il rammarico che l'abbia speso attorno ad un materiale così esile ed incompiuto, attorno un argomento dal quale non ha saputo trarre più ampio vantaggio.

Il breve atto trovò nello Zacconi un interprete animoso e caloroso, ma, così a me parve, anche troppo acceso; trovò nel pubblico, alla fine, buona accoglienza, e Valentino Soldani, le cui attitudini al dramma storico han promesso già prima, opera più ampia e più felice di questa, dovette più volte rispondere al saluto dell'uditorio. Ma egli è in debito di darci miglior saggio delle sue forze.

dl.

Stasera Valentino Soldani si presenterà al pubblico del Carignano sotto l'aspetto di conferenziere. Egli parlerà di *Un vate della riscossa*, rievocando per i suoi uditori la figura e l'animo di Goffredo Mameli.

Una conferenza su Chamberlain. — Stasera, 21, alle ore 21, per invito avuto dalla Società piemontese per la libertà economica, il comm. Cesare Forrosi terrà nella sala del Comizio Agrario, in via Stampatori, N. 4, una conferenza sul *Sistema economico di Chamberlain*.

La « Fedra » di Racine all'Alfieri — Nella traduzione che le ha apprestata Mario Giobbe, la tragedia classico-francese del Racine si prepara a salire in scena dell'Alfieri. Affronta la tragica interpretazione della protagonista Emma Gramatica. Il tentativo è ardimentoso: e all'ardire della giovane interprete auguriamo il successo. La prima rappresentazione accadrà sabato sera, 23 corr.

Un'impalcatura che si sfascia.

Tre feriti.

Ci scrivono da Vercelli, 20:

Nel vicino paese di Carisio, tre muratori, alle dipendenze del capo-mastro Barbonaglia Egidio, stavano lavorando, presso la casa parrocchiale, sopra un'impalcatura, quando questa, improvvisamente, si sfasciò. I poveretti precipitarono a terra, riportando però lesioni e contusioni fortunatamente non gravi.

I tre feriti sono: Perotti Maurizio, d'anni 56, che riportò contusioni al capo, al braccio ed alla spalla destra, alle gambe e la distorsione del piede sinistro, e che venne dichiarato guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni; Mazzetti Pietro, d'anni 15, che riportò lesioni alle spalle guaribili in giorni otto, e Ghibellino Giovanni, d'anni 18, ferito al capo pure guaribile in otto giorni.

La disgrazia è accidentale. Nessuna responsabilità risale al capo-mastro.

L'impianto idroelettrico municipale al Consiglio Comunale di Torino.

Seduta del 20 aprile 1904.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle 15,20.

Dopo raccomandazioni di VICARI, DUTTO e GHERARDINI, viene in discussione la proposta di concedere ad un privato il collocamento nei giardini e nei corsi pubblici di 400 panche-*réclames*.

PALBERTI richiama l'attenzione del Consiglio sull'indirizzo che paiono comincì ad invalere nel nostro Comune di associare il Municipio alla *réclame*. Voterà contro la proposta della Giunta.

Il SINDACO e DI SAMBUY spiegano che e la Giunta e la Direzione superiore dei viali e giardini non credettero di rifiutare l'offerta, la quale costituisce un vero vantaggio per la città, senza punto guastare l'estetica dei luoghi in cui le panche-*réclames* saranno poste.

Altre osservazioni fanno ROGGERO, CASANA, CASALINI, il quale vorrebbe che il Municipio studiasse se non gli convenga far esso la *réclame*; DANEO, che teme che il collocamento delle panche da farsi a spese del Municipio non abbia a costare troppo.

Finalmente la proposta concessione è approvata con 35 voti; e si arriva così alla discussione sul

Grande impianto idroelettrico municipale.

MUSSO, fautore convinto di un impianto idroelettrico municipale, è stato dolorosamente impressionato dall'aspra guerra mossa dalle Società alla coraggiosa iniziativa della Giunta. Perciò avrebbe voluto che questa invece che una appendice alla prima relazione avesse presentato quel particolareggiato progetto chiestole dal Consiglio, e che alla firma dei primi commissarii fosse aggiunta qualcuna di persone notoriamente pratiche in siffatta materia. Critica il criterio con cui si misurò la quantità d'acqua di cui l'impianto potrebbe disporre.

Crede che, per la mancanza di un progetto definitivo di canale, il Consiglio si trovi assolutamente all'oscuro della portata finanziaria di ciò che oggi si sta per votare. Trova che la Commissione municipale nei preventivi e più ancora nelle spese impreviste è stata troppo ottimista, e troppo poco trova pure le previsioni sul collocamento dell'energia elettrica ai privati.

Di fronte a tutti questi dubbi gli manca il coraggio di approvare così come sono ora presentate le proposte della Giunta, e propone una sospensiva, perchè la Giunta possa venire innanzi al Consiglio con progetti e calcoli precisi.

CASANA invece crede opportuno che la Giunta inviti ora il Consiglio a pronunciarsi nettamente se vuole o non acquistare la concessione d'acqua propostale. Il progetto definitivo e preciso dell'impianto non potrà farsi evidentemente che dopo questo acquisto.

Meno pessimista nel computo della quantità d'acqua del consigliere Musso, trova però anch'egli che il conto fatto dalla Commissione per l'ammortamento in trent'anni della rete e del macchinario è assolutamente sbagliato: le condizioni dell'industria moderna non permettono di prevedere che lo stesso macchinario possa servire trent'anni!

Esamina e critica taluni altri punti della relazione della Commissione municipale, e conclude che, se pure la parte finanziaria si presenta meno rosea e meno buona di quanto la volle fare apparire la Commissione, vi hanno però tali ragioni di opportunità e di economia cittadina che il Consiglio non può trascurare il progetto di massima di un grande impianto idroelettrico municipale, che rappresenterebbe pure, anche se il Comune ne ha scapito finanziario, un cumulo di vantaggi per l'industria e il benessere della città.

Voterà di cuore il progetto di massima dell'impianto, ma raccomanda vivamente alla Giunta di compilare anche un ben preciso piano finanziario, perchè già fin troppo impegnati sono i bilanci futuri del nostro Comune.

UN SOCIALISTA CONTRARIO ALL'IMPIANTO.

LOMBROSO trova abilissima la seconda relazione della Commissione, che seppe tacere e sorvolare su tutto ciò che non tornava a sostegno della sua tesi, ed incorse pure in veri e non lievi errori di calcolo, errori e omissioni che quasi raddoppiano la spesa preventivata dalla Commissione.

Non crede che basti portare forza motrice in una città per svilupparne l'industria. Si domanda: « Che necessità abbiamo di affrettare l'acquisto di una concessione d'acqua che nessuno ci contrasta? Prima di buttarci in questo vortice, studiamo meglio questa questione e facciamola studiare anche da persone tecniche di altre città. »

Egli, « pur troppo », questa volta non è d'accordo coi suoi colleghi della minoranza; non si sente il coraggio di approvare tutte e come sono presentate le proposte della Giunta.

UN EX-ASSESSORE.

FENOGLIO: Il Municipio, davanti alla concorrenza forte ed intelligente che avrà di fronte, deve, come qualsiasi altro industriale, esaminare se e come potrà esitare tutta od in parte la sua merce. Egli, l'oratore, se non avrà la convinzione che l'impianto municipale potrà bastare a se stesso e non gravare sui bilanci, non voterà le proposte della Giunta. E al punto in cui sono le cose, questa convinzione non ha. Le speranze che le relazioni della Commissione hanno sparse nella cittadinanza sono troppo rosee. La Giunta propone di acquistare e poi di studiare; egli propone di invertire l'ordine: studiare prima ed acquistare poi, tanto più che un breve indugio non ci recherebbe alcun danno o pericolo. Anch'egli trovò la seconda relazione molto abile e molto sottile, tanto che gli fece l'effetto degli statuti proposti per certe Società anonime..... (*Oh! Oh!*)

Esamina anch'egli e non trova troppo sicuri i calcoli fatti sulla quantità d'acqua che si vorrebbe ad acquistare, sul costo del canale, sulla spesa per la linea, e più specialmente per i pali, per la posa dei fili, per l'espropriazione dei terreni.

Non crede che il Municipio possa molto facilmente togliere i clienti alle Società a cui verrà fare concorrenza, perchè questi clienti, acquistando la forza dal Municipio, dovranno cambiare anche i motori. Bisogna pure tener conto che saranno sotto fili di più, e fili pericolosi, che gireranno per la città. Crede poi che la Commissione non abbia tenuto esatto conto delle tasse e delle imposte che graveranno sull'impianto.

E' convinto che assolutamente il Comune non potrà dare il « cavallo » di forza a 125 lire. Il « cavallo » di energia elettrica consumato presso le cascate del Niagara, dove pure vi ha tanta abbondanza di forza, costa 160 lire circa!

MUSSO: « In America costa tutto più caro! » (*Ilarità*)

FENOGLIO conclude che assolutamente non si possono accettare ad occhi chiusi i preventivi della Commissione e della Giunta. Crede infine assolutamente indispensabile un impianto termico di riserva.

Propone una inchiesta a fondo sulla possibilità di vendere tutta l'energia che il Municipio avrebbe a sua disposizione.

Sa di aver fatto una parte antipatica, ma pure necessaria; ma vorrebbe convincere il Consiglio della necessità di soprassedere su una così difficile questione, perchè, trattandosi della prima municipalizzazione che si farebbe, non vuole che essa sia per recare delusioni e aggravio al bilancio comunale, a cui pure tutti concorrono.

La seduta è sospesa per cinque minuti.

LE DICHIARAZIONI DELL'ASSESSORE CAPPA.

CAPPA, assessore, enumera le accuse mosse dopo la prima relazione alla Commissione, la quale però non si è sgomentata, anzi fu studiando appunto le accuse mosse che si è sempre più convinta dell'interesse per la città di quest'impianto, e solo degli interessi generali della città si è occupata.

Passa quindi ad esaminare le critiche oggi mosse, facendo notare che d'inverno, e quando ancora non era approvato l'acquisto dell'acqua, non si poteva compilare un progetto particolareggiato di canale. Spiega come si fecero le misurazioni della quantità d'acqua; perchè la Commissione abbia creduto di potersi fidare di dati raccolti in un periodo di trent'anni; e come la portata che si acquisterebbe sarebbe effettivamente di 4000 litri, e che su una tale portata si può far sicuro assegnamento. Esclude che le servitù militari a cui deve sottostare la concessione d'acqua siano tali da recare un vero inciampo.

All'accusa d'aver fatto preventivi troppo rosei, risponde solo che il Municipio ricevette già persino da un'Impresa una formale proposta impegnativa basata sulle cifre pubblicate. Anche per il macchinario il Municipio ebbe già delle offerte dalle principali Case del mondo. Del resto non si può ammettere senza prova che una Commissione, composta di persone che hanno passata la loro vita a studiare problemi di tal materia, possa cadere in tutti quegli errori che oggi si sono venuti qui rivelando.

Non crede che troppo rosee siano state le previsioni sulla distribuzione della luce elettrica, quando si pensa che Torino consuma solo in candele e in petrolio quasi un milione!

Nega che a Torino ci sia già, come altri dice, troppa forza motrice a disposizione; tant'è che la Società Elettricità Alta Italia ha creduto bene, proprio di questi giorni, di accaparrarsi anche l'energia di cui disponeva la Società della Cenischia.

Ci sono parecchi che temono la concorrenza; orbene dove c'è la concorrenza c'è il lavoro e la ricchezza! (*Bene!*) Nè si ha da temere che si accresca l'affluenza della mano operaia a Torino: essa sarà sempre la benvenuta!

La sospensiva chiesta dovrebbe prolungarsi certo oltre un anno, perchè le misurazioni dell'acqua a Salbertrand, per essere ben sicuri, si dovrebbero ripetere per parecchi inverni.

Non crede nemmeno che si possa determinare con certezza assoluta la possibilità di distribuire la forza. Bisogna pure che abbiamo fede nella potenzialità, nello sviluppo progressivo delle nostre industrie.

Da parte degli oppositori si è tentato di demolire tutto, senza nulla proporre. Ora, vuole il Consiglio che alcuna cosa si faccia, o vuole nulla? Se vota la massima, lo sviluppo del progetto tecnico e finanziario verrà dopo; quello che oggi è necessario si è che la rappresentanza comunale dica netto e tondo il suo pensiero.

Si augura che il Consiglio, per il bene della città, abbia a dare voto favorevole alle proposte della Giunta. (*Approvazioni*)

Vorrebbe parlare ancora il consigliere Fioria, ma siccome dichiara che deve parlare a lungo, la seduta, con grande sollievo di tutti, è rinviata a venerdì. Del resto, sono le 18,55.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (116)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di **PIETRO SALES**

— Sì; ella è in Inghilterra.....

— Egli lo ha raccontato a mia figlia!..... Lo ha inventato!..... Ah! quegli uomini, mi domando qual potenza di seduzione c'è sulle loro labbra, nei loro sguardi!..... Vorrei discutere con Jane e sono certo che ella porrebbe in dubbio la metà di ciò che io direi!..... Ed essi non hanno che da aprir bocca per essere creduti prima di parlare..... Ah! in quale avventura, che ci farà il ridicolo di Nuova York e di molti altri luoghi ci caccia quella Jane!.....

— Amico mio, non dici, tu stesso, che non bisogna mai rivoltarsi contro l'inevitabile? Facciamo la parte del fuoco. Che il conte di Marlange sia un deplorevole marito, di ciò non se ne discute neppur più..... Che Jane voglia riprendere la sua libertà e che ne abbia il diritto, su ciò nessuno può aver a ridire..... che il caso e le circostanze abbiano fatto che tua figlia sia divenuta perdutamente innamorata del marchese d'Anglemond..... convieni anche tu che le donne non possono guari resistere a quel genere di seduttori..... Preferiresti, perchè fa duopo considerare le cose in tutte le loro conseguenze..... che quella seduzione fosse andata sino alla fine..... senza la consacrazione del matrimonio?..... Perchè, infine, noi abbiamo un bell'essere americani, e le nostre figlie, ragazze immacolate, venerate, rispettate anche dai più innamorati: c'è sufficientemente di scandali fra le donne maritate perchè.....

Terrigan la interruppe bruscamente, tanto quella prospettiva, tuttavia probabile, lo offendeva.

— Via! Via! — disse, — hai ragione..... non c'è che da fare ciò che ella vuole.....

Poi, ridendo forte, ma di un riso stentato:

— Comunque, — riprese, — mi parrà strano ritrovarmi davanti al marchese d'Anglemond... ed a quella dolce vecchia marchesa!..... Perchè ciò sarà inevitabile..... E intendo specificare, d'altronde, che quella vecchia orgogliosa s'inchini interamente, assolutamente davanti.....

Terminò gettando a sua moglie uno sguardo d'adorazione.

E Tiennetta, coll'aria più modesta, rispose:

— Che importa tutto ciò? Noi non dobbiamo pensare che alla felicità di tua figlia, al bene di tutta quella grande famiglia che riposa ora su te; perchè sarai tu, evidentemente, che da ora innanzi li dirigerai tutti. Non si può domandare alla marchesa d'amarmi; non si potrà mai togliere dal suo spirito il ricordo del poco che ero..... del poco che sono tuttora, poichè io non esisto che per te..... ma ella è troppo delicata per farselo sentire, oggi.....

Terrigan interruppe, un po' sdegnosamente:

— Quando ha bisogno di noi per rialzare le sue case!..... Ah! l'anima di quelle antiche razze!

— Non è un vile sentimento d'interesse che la guida, amico mio, è..... come un sentimento di conservazione..... Quelle razze perirebbero se il denaro...., d'America, il più sovente, non le rivivificasse..... No, non si può dire che quella gente sia bassamente interessata.....

— Tu giudichi tutto colla tua bontà, colla tua indulgenza.....

— Gli è che la felicità, amico mio, fa sempre vedere nella vita ciò che ha di buono.....

Egli la guardò, commosso, e mormorò:

— Gli è che la tua indulgenza diviene sempre più grande, come la tua bontà!

— Invecchiando! — disse ella sorridente.

Terrigan alzò le spalle; non l'aveva mai trovata più bella, più seducente.

— Basta, — disse, — abbiamo abbastanza parlato di quelle miserie! Al lavoro, al lavoro, che è, con te ed Elisa, il mio migliore amico, il consolatore di tutto!

E, dimenticando tutte le sue preoccupazioni intime, dimenticando il suo dolore di stomaco, egli s'immerse nel piacere del lavoro, nello spoglio di quella corrispondenza che lo metteva in comunicazione col mondo intiero, nella lettura di quei rapporti quotidiani, redatti sulle indicazioni di Tiennetta, sovente annotati da lei, che lo facevano vivere in mezzo a tutte le sue creazioni, cui la sua salute non gli permetteva più di visitare..... Ad un tratto, data un'occhiata al rapporto concernente le sue vaste officine d'aggiustamento situate all'ovest di Nuova York, egli disse allegramente:

— Ah! Ah! Sapevo bene che quelle nuove dinamo dovevano darmi una rendita del quindici o venti per cento superiore alle vecchie..... Quell'animale di Darclay invecchia.... Ho dovuto sgridarlo ieri per telefono.....

Dolcemente Tiennetta osservò:

— E' un gran brav'uomo, amico mio, che t'ha reso sovente i più grandi servizi.....

— Chi ti dice il contrario?..... Ma da due mesi che quelle dinamo sono là, egli brontolava tutti i giorni contro la loro novità.....

— Era abituato alle antiche — obbiettò ancora Tiennetta.

— Nell'industria, mia cara, si declina quando non si progredisce..... Comunque — soggiunse con tono leggermente commosso — quel vecchio Darclay!... Io che pensavo ieri a pensionarlo!... Voglio fargli, al contrario, i miei complimenti.

Spinse il bottone di una suoneria; uno dei due impiegati che rimanevano tutto il giorno nella camera attigua, a sua disposizione, si presentò subito.

— Mettetemi in comunicazione coll'aggiustamento — gli disse Terrigan — e domandate il signor Darclay.

A capo d'un minuto Terrigan sorrideva portando al suo orecchio la piccola armatura del telefono, che faceva un gomito davanti alla sua bocca. E la conversazione cominciò:

— Siete voi, Darclay?

— Sono io, signor Terrigan.

— Ebbene, quelle dinamo che non c'era mezzo di far andare?..... Dànno dunque il risultato previsto?

— Signor Terrigan, bisogna dire la verità..... non sarei mai riuscito, io, a farle andare!..... Se non era del nostro nuovo ingegnere!.....

— Ah! s'intende d'elettricità quanto di meccanica?.....

— Signor padrone, io sono franco, vi dissi quando me lo aveste mandato.

— No; è mia moglie che ve lo ha raccomandato e che, del resto, non lo conosceva guari più di me.

— Comunque, signor Terrigan, vi dissi che la sua fisionomia non mi andava totalmente a genio; ma bisogna riconoscere che, al lavoro, vince tutti; e tutti vanno a consultarlo; finirò per non aver più tempo di occuparmi del laboratorio di riparazioni dove lo aveva collocato.

— Allora è lui che?..... — interrogò Terrigan.

— Ecco, signor Terrigan; avant'ieri si discorreva di quelle dinamo che rendono bene quando vanno bene, ma che si guastano almeno una volta all'ora. Egli disse che bisognava trovare la ragione di quei guasti..... Io, un po' indispettito, gli dissi di occuparsene; egli vi passò la notte con me..... e ieri mattina le dinamo andavano bene..... è ciò che il rapporto vi annunzia oggi..... Ma, ve lo ripeto ancora, bisogna dire il vero: quelle nuove macchine sono troppo complicate per me..... e senza il signor Tiennet.....

(Continua).

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1190

L'arrivo della Rosina Bonetti.

La Rosina Bonetti, partita da Bologna ieri mattina alle 6,35, è giunta alla nostra stazione ieri sera alle 23.

Compì il viaggio in uno scompartimento di terza classe, in compagnia di due carabinieri.

Come ci ha telegrafato il nostro corrispondente bolognese, la Bonetti fu avvertita del trasloco soltanto due ore prima della partenza.

Essa ebbe una violenta crisi di lacrime, che le suore del carcere poterono a calmare.

Nell'accomiatarsi supplicò le suore di pregare per lei.

Poi pregò il direttore del carcere di accompagnarla alla stazione; ed il direttore, avuto riguardo al suo stato di salute, la esaudì.

Infatti la Bonetti è afflitta da un principio di paralisi agli arti inferiori, tanto che ieri sera, si trovò incapace di scendere dal vagone.

Due carabinieri allora, fra cui il maresciallo colosso della nostra legione, la fecero discendere sorreggendola per le braccia, e così la trasportarono a piccoli passi fino all'estremo della stazione — lato arrivi — ove era pronta una vettura su cui venne fatta salire.

Durante il tragitto la Bonetti si tenne nascosto il viso con una fascia di lana a maglia, sicchè i molti curiosi accorsi per contemplarne i lineamenti e l'espressione del viso dovettero andarsene completamente insoddisfatti.

Stamane, alle 9,11, giungerà ultimo Tullio Murri.

La partenza di Tullio Murri da Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 1,10:

Poco dopo la mezzanotte Tullio Murri è stato condotto, ammanettato, alla stazione dai carabinieri. Molti curiosi e alcuni amici del Murri, avendo saputo della sua partenza, si trovarono alla stazione. Tullio, che ha la barba bionda-rossiccia, apparve molto ingrassato e in buone condizioni di salute. Camminava con passo elastico. Indossava un paletot ... e portava un berretto da viaggio. Salì nella vettura di seconda classe che è seguita col N. 2914.

Il servizio di pubblica sicurezza per la traduzione di Tullio Murri era affidato al capitano Araldi.

L'arrivo a Torino.

Tullio Murri, il cui arrivo doveva aver luogo martedì mattina, è giunto stamane, alle 9,20, col diretto di Bologna in partenza alle 1,30.

Nell'interno della stazione si era adunata una piccola folla, la quale si è agglomerata attorno al vagone, in modo da impedire quasi il passaggio.

Il detenuto, che era ammanettato, discese con passo franco e disinvolto, e, scortato dai carabinieri, uscì per la porta degli uffici postali.

Un'altra piccola folla si era adunata sotto l'atrio, presso la vettura N. 5, che lo attendeva, e su cui salì coi carabinieri.

Tullio Murri è davvero un bel giovane, alto, robusto, di lineamenti simpatici. Si vede che nè la privazione della libertà, nè le preoccupazioni della gravissima accusa che gli pesa sul capo lo hanno falcemente conturbato.

Al contrario degli altri coimputati, egli non appariva nemmeno molto afflitto dell'indiscreta curiosità della folla. Fra le mani, legate, portava lui stesso una piccola valigia contenente i suoi effetti personali.

Alla stazione si trovavano il questore cavaliere Gervasi, il capitano dei carabinieri Peyron, il delegato Cambrone ed una dozzina di carabinieri.

Sulla data del processo Murri.

Un giornale di Milano — e certo non crede di dire cose nuove — invita le nostre Autorità giudiziarie a sollecitare il più possibile la data del processo Murri. Crediamo sapere che questo incitamento è perfettamente inutile, poichè, più del giornale milanese, l'Autorità giudiziaria di Torino si è preoccupata di fare il più presto possibile. Essa reputa suo preciso dovere far sì che gli accusati — chiunque siano e comunque si chiamino — compaiano presto innanzi ai loro giudici. Ma se il processo Murri non potrà essere discusso subito, ciò lo si deve precisamente al fatto che l'Autorità torinese si rifiuta di considerare gli accusati dell'assassinio Bonmartini come accusati privilegiati.

Prima di essi hanno diritto di comparire innanzi alle Assise altri accusati, che hanno in certo qual modo un diritto acquisito di precedenza: e sarebbe una grande ingiustizia se i Murri, i Secchi o le Bonetti avessero la precedenza solo perchè del loro delitto i giornali hanno parlato più diffusamente! Noi crediamo che la nostra Procura generale non è entrata, nè entrerà mai nell'ordine di idee di commettere un'ingiustizia per favorire questo imputato a danno di un altro. Essa, e giustamente, considera il processo Murri come un altro processo grave, che merita, come tutti gli altri, la massima attenzione del magistrato: ma niente di più. E i torinesi, pur facendo anch'essi il voto che, esso solo questo, ma tutte le cause di questo mondo siano spedite colla maggiore sollecitudine, attendono senza impazienza lo svolgimento del processo Murri, e non sarebbero lieti che per soddisfare ad una curiosità fossero danneggiati tanti imputati che attendono in carcere da più lungo tempo del Murri il giorno del giudizio. Giustizia pronta sì, sempre: ma giustizia sempre per tutti, e non privilegio per alcuni. Così crediamo si pensi alla nostra Procura: e crediamo noi si pensi esattamente, giustamente.

***

Ieri nel pomeriggio il presidente cav. Dusio ed il cancelliere Buzzi, come avevamo già annunziato, si recarono alle Carceri Nuove a fare gli interrogatori d'identificazione degli imputati del processo Murri già giunti a Torino.

Il risultato di tali interrogatori è mantenuto naturalmente segretissimo. Pare però che i prevenuti si limitarono per ora a confermare quanto già avevano deposto nell'istruttoria di Bologna.

Pio Naldi è sempre in osservazione al braccio infermeria, sotto sorveglianza strettissima. La Linda Murri è accasciata e sofferente. Gli interrogatori degli altri imputati sono prossimi, come prossima è la definitiva costituzione del Collegio di difesa.

Pare che il cav. Dusio abbia fatta istanza al primo presidente, comm. Onnis, di volerlo esonerare, per ragioni di salute, dall'incarico ufficialmente conferitogli di presiedere il processo Murri. Ma la prima Presidenza insistette perchè l'egregio magistrato tenga nell'importante dibattimento l'alto seggio presidenziale.

La data del dibattimento è vieppiù incerta.

Le visite dei commercianti francesi.

Ieri il signor Mascureau, accompagnato da un gruppo di colleghi rappresentanti varie Società commerciali francesi, si recava al Municipio, per fare atto di omaggio al capo del Comune.

La comitiva venne ricevuta dal sindaco senatore Frola e dagli assessori Albertini e Brayda, e, dopo una visita ai saloni municipali, si accomiatava dai rappresentanti del Comune, esternando la sua soddisfazione per le accoglienze avute.

Invitati gentilmente dall'on. Boselli, i commercianti francesi si recavano dopo al R. Museo Industriale Italiano, dove furono ricevuti dal direttore, che li accompagnò a visitare le interessanti collezioni ed i gabinetti scientifici dell'Istituto.

Gli ospiti continuarono le loro visite, soffermandosi ai monumenti cittadini, ed in ultimo visitarono le officine della Società Elettricità Alta Italia.

Il ricevimento alla Camera di commercio.

Splendido è riuscito ieri sera il ricevimento offerto dalla Camera di commercio alla rappresentanza del commercio e dell'industria francesi.

Alle ore 21 il vasto salone della Borsa, illuminato da lampade ad arco e ornato di piante e di fiori, presentava un bellissimo aspetto.

Nell'attiguo giardino si ammiravano delle magnifiche serre di fiori.

A sinistra del salone era stato eretto un palco, sul quale avevano posto i coristi e le coriste dell'Accademia *Stefano Tempia*.

Gli ospiti alla loro entrata nel salone venivano ricevuti dal presidente e dai consiglieri della Camera di commercio.

Numerose le Autorità e numerosissimi gli invitati. Il sesso femminino era rappresentato da un bel gruppo di signore.

La *Marsigliese*, cantata dai soci della *Stefano Tempia*, venne accolta da vivissimi applausi. Vennero dopo eseguiti sotto la direzione del maestro Pachner, l'Inno di Mameli; la *Vergine di Sunam*, di G. Ricordi; la *Prière du Soir*, di C. Gounod, e la *Vita zingaresca*, di R. Schumann, applauditissimi.

L'on. Rossi salutò in francese gli ospiti a nome della Camera di commercio di Torino e del ceto commerciale piemontese.

Li salutò pure a nome e per incarico dell'Unione delle Camere di commercio italiane, assicurandoli che essi fra noi non sono considerati come stranieri, ma come fratelli e li ringrazia per aver scelto Torino come prima tappa della loro visita. Ricordò la guerra del 1859 quando l'Italia, assetata di libertà e di unità, ricorse all'aiuto dei francesi che vennero nei campi di Lombardia a mescolare il loro sangue col sangue italiano. Ricordò la visita dei nostri Sovrani a Parigi. Portò un saluto al presidente Loubet, ed un altro saluto al signor Mascureau ed ai suoi colleghi che rappresentano la forza viva, la prosperità e la ricchezza francese. *(Applausi calorosi).*

Parlarono dopo, in francese, il cav. Albertini, che portò i saluti del sindaco di Torino, ed il comm. ... Sacheri per la Società promotrice dell'industria nazionale. Anche questi discorsi vennero accolti a suon d'applauso.

Rispose a tutti il signor Mascureau, ringraziando delle accoglienze e dei sensi gentili di fratellanza e di amicizia espressi dagli oratori. Egli fece un evviva all'Italia ed a Torino. Il signor Mascureau fu acclamatissimo.

Agli invitati vennero offerti dolci e rinfreschi.

Un telegramma di Barrère.

L'ambasciatore francese Barrère mandava all'on. Rossi un telegramma in cui ringraziandolo dei sentimenti espressi a nome della Camera di commercio di Torino la pregava a volersi rendere interprete verso i colleghi dei suoi sensi di gratitudine.

Per l'omaggio al presidente Loubet.

Il presidente del Consiglio dei ministri ha partecipato al sindaco, senatore Frola, che il Presidente della Repubblica francese, molto sensibile alla manifestazione ideata da questa cittadinanza, riceverà con piacere in Roma, nel giorno 25 corr., alle ore 11, a Palazzo Farnese, il sindaco con una delegazione del Comitato costituitosi per l'omaggio al presidente Loubet.

Il re Leopoldo del Belgio a Torino. — Re Leopoldo del Belgio è giunto ieri, proveniente dalla Francia, alle ore 14,20. Egli prese alloggio all'*Hôtel Turin*.

Il Re del Belgio ripartì poi col diretto delle ore 20 per Stresa.

Arrivo e partenze. — Giunse l'on. Farinet Francesco dalla capitale.

Partirono alla volta della capitale il senatore Torrnea e i deputati Bernarelli e Rizzetti; per Venezia l'on. Romanin-Jacur.

Un gravissimo ferimento. — Iersera tardi una guardia conduceva in vettura all'Ospedale San Giovanni un giovane mortalmente pallido e che appena si reggeva per una coltellata che aveva ricevuta al ventre. Il ferito, ch'è un decoratore non ancora ventenne, di nome Bianco Marco Villani, era stato accompagnato poco prima al corpo medico del Municipio da due conoscenti, che avevano richiesto urgentemente l'opera di un dottore per il Bianco, che perdeva sangue a fiotti. Il dottor Mosso lo aveva provvisoriamente medicato e consegnato poi ad un agente municipale perchè lo accompagnasse al San Giovanni, dove il disgraziato fu ricoverato in pericolo di vita e sottoposto alla laparatomia.

Dalle prime interrogazioni rivolte al ferito e ai suoi accompagnatori risultò che egli era venuto a rissa per ragioni designate come futili con un tale che, stando alle deposizioni degli interrogati, era a tutti sconosciuto; e all'angolo di corso Valdocco e di via Giulio la contesa si sarebbe sanguinosamente risolta con una grave coltellata, che al Bianco inferse improvvisamente lo sconosciuto, il quale, naturalmente, s'affrettò a scomparire.

Però il racconto dei due accompagnatori del ferito, certi Carlo Sartoretti e Ottavio Darbenasio, che dicevano di aver da lontano veduto cadere il Bianco e di essersi affrettati in suo soccorso, non dovette molto convincere l'Autorità, che non li ritenne estranei alla lite e che, ad ogni modo, provvide a farli trattenere in arresto.

A proposito della morte di una bambina. — Il sig. Rapelli Pietro, padre della bambina di due mesi trovata morta nel letto, ci scrive che la morte della piccina è dovuta, non a disgrazia, ma a causa naturale, non ancora — dice precisamente — una forte indigestione.

STATO CIVILE DI TORINO

20 aprile 1904.

NASCITE: 16, (dei maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Croce Eugenio con Florio Tecla — Signetti Umberto con Rosa Carolina — Nicolello avvocato Edoardo con Vitelli Elena — De Peres barone dottore Carlo Umberto con Ponsa Alda.

MORTI: Zina Paolina n. Marchetto, d'anni 38, di Barasso, casalinga, via Duchessa Jolanda, 8. Serafino Teresa n. Primo, id. 72, di Cavour, portinaia, via Orfane, 6. Ghirio Maddalena n. Casanova, id. 45, di Biella, casalinga, via Gerdil, 5. Bosdini Giovanna (v.d.) n. Giordano, id. 61, di Fossano, via Santa Giulia, 45. Lanfranco Genovalda n. Bava, id. 52, di Montechiaro d'Asti, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 34. Pesce Antonia n. Tarasco, id. 79, di Casale, casalinga, via Bagolo, 23. Garabello Giovanna n. Gianoletti, id. 30, di Torino, sorella, via Borgo Dora, 1. Franco Giovanni, id. 59, di Savigliano, conciatore, via San Donato, 45. Tavella Giuseppe, id. 75, di Moncalieri, agiato, piazza Gran Madre, 14. Casaleone Felicita n. Negro, id. 46, di Torino, casalinga, stradale Mongreno, 190. Gallotto Domenico, id. 18, di Torino, carrettiere, stradale di Lanzo 124. Nizzolino Rosa n. Perarchio, id. 62, di Asti, casalinga. Aliberti A. M. n. Gallarà, id. 55, di Carmagnola, cord. San Martino Giovanni, id. 36, di Baldisero, fattor. mecc. Ferraris Carla, id. 22, di Sarzana Lomellina, operaia. Borlengo Michele, id. 60, di None, pensionato municipale. Girola Antonio, id. 39, di Buttigliera d'Asti, murat. Lupo Giuseppe, id. 51, di Torino, muratore. Gallizia Caterina, id. 65, di Rivoli, operaia. Malerro Filomena (ved.) n. Di Pasquale, id. 54, di Cerro Volturno, contadina. Conti Gioc. (ved.) n. Orsola, id. 76, di S. Remo, pensionata. Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 11.

Crisi nella Scuola superiore navale di Genova.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 8:

La crisi che travaglia la nostra Scuola superiore navale è allo stato acuto. Si annunciano infatti le dimissioni dei rappresentanti il Municipio e la Camera di commercio nel Consiglio direttivo della scuola stessa. Il Municipio era rappresentato dal sindaco Borzaino, e la Camera di commercio dal consigliere Accame.

Una nuova agitazione dei tranvieri di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 8,35:

Era corsa voce di una minacciata agitazione di operai in occasione della visita di Loubet. La voce aveva origine dalla mancanza di protesta da parte dei tranvieri per le punizioni inflitte ad alcuni dei loro compagni; ma stanotte i tranvieri tennero una riunione, deliberando di domandare alla Direzione la riammissione dei licenziati.

ULTIME NOTIZIE

Alla ricerca delle vittime di Pragelato

Come avvenne la catastrofe.

La scomparsa d'un geometra — I superstiti — Scene di desolazione.

Un appello alla carità pubblica.

(Da un nostro inviato speciale).

Pragelato, 21, ore 5,10.

Ho pernottato a Ruà di Pragelato: la notte fu fredda e nebbiosa, ma stamane, alle ore 5, balzando dal letto, trovai un magnifico sereno. Promette di essere una bella giornata.

Oggi i soldati e tutti i volonterosi accorsi sul luogo del disastro potranno lavorare al salvataggio, e voglia Iddio che si abbia a trovare vivo ancor qualcuno dei poveri travolti! Nonostante i desiderii e le speranze, però, tutti gli operai scampati al pericolo, e qui accsi, pensano che nessuno più nessuno dei seppelliti possa vivere ancora! Ho parlato a lungo stamane con varii di questi operai, che qui si sono rifugiati e che attendono la mercede e qualche sussidio per poter rimpatriare. Essi smentiscono che alla miniera difettassero i viveri. L'idea di scendere tutti fu loro suggerita dal pericolo in cui si vedevano dopo due giorni di infernale intemperia. La neve caduta aveva raggiunta l'altezza di ben due metri. Lunedì sera, poi, la bufera aveva raggiunto il colmo.

La stessa sera un giovane geometra, assistente ai lavori, telefonava di lassù a Pragelato alla signora Varetto, moglie del contabile della Società, e la pregava che volesse chiamarlo il domani mattina al telefono.

— Se non rispondessi, — aggiunse il geometra, — ritenga pure che son morto e che la neve ci ha sepolti tutti.

Il domani il telefono era rotto e la signora invano chiamò. Del geometra, che è un giovanotto di appena 23 anni, non si ebbero più notizie, e si è convinti che egli pure sia perito travolto dalla frana.

La miniera del Beth, che impiega circa 350 operai, è esercita dalla Società mineraria italiana, di cui è presidente l'ing. Ferdinando Cassinis e direttore tecnico l'ing. nob. Francesco Rodriguez. Essa ha sede nel gruppo dell'Albergian, ed è costituita da due cave: una oltre il colle del Ghinivert e l'altra sotto il colle del Beth; l'una a 2500 metri sul livello del mare e l'altra a 2600.

A servizio di quella del Beth, e a poca distanza dall'imboccatura della galleria, si trova la stazione di una linea aerea di trasporto per il caricamento della pirite di rame che si trae dalla miniera e un baraccamento, chiamato «Stazione del Monte», per il ricovero degli operai. A questa cava lavorano circa 130 uomini.

La montagna sovrastante alla stazione, arida e brulla, era coperta da un alto strato di neve gelata. La terribile bufera di questi ultimi giorni aveva sovrapposto nuovi strati agli strati già esistenti; ma la neve recente, che non aveva aderito all'antica, si trovava appena adagiata al piano levigato ed inclinatissimo del monte, ed un semplice rumore, un soffio di vento, un nonnulla doveva bastare a determinare la sfaldatura. Immaginate ora lo spettacolo spaventoso della rovina, del precipitare di questo immenso strato di neve, alto in parecchi punti oltre due metri.

La tormenta tremenda che martedì, sul mezzogiorno, decideva gli operai, spaventati, ad abbandonare la cava del Beth, era accompagnata da vento impetuoso e da fragorosi tuoni.

Le violente vibrazioni sonore dei tuoni e le raffiche sono appunto i fattori ultimi che determinarono lo scoscendersi della valanga ed il disastro.

Gli operai, come già vi dissi, erano divisi in quattro squadre. L'ultima di queste, fortunatamente, rimase vicina al baraccamento e potè trarsi in salvo. Con la forza della disperazione i miseri sepolti tosto si diedero, ciascuno per proprio conto, a scavarsi colle mani una galleria nella neve, e furono tanto fortunati da trovare una via d'uscita.

La prima squadra, in ordine di discesa, era guidata dal giovane geometra scomparso, e fu anche la prima ad essere travolta. Gli operai di questa squadra erano venticinque, e soltanto tre poterono trarsi vivi, dopo inauditi tentativi, dalla massa di neve che li avvolgeva da ogni parte. Gli altri vennero trascinati in fondo all'abisso, e sarà forse inutile per ora farne ricerca, il vallone sottostante essendo coperto da decine e decine di metri di neve.

Le altre squadre furono travolte poco dopo. Questo spiega come non ci sia stata un'unica valanga, ma furono parecchie a distanza di pochi istanti l'una dall'altra.

I soldati, gli operai e molti volonterosi lavorano ora alla ricerca delle vittime fra la Stazione del Monte e la Stazione di arrivo del materiale, detta «Fonderia», nella quale hanno sede gli Uffici di direzione della Società, a cui erano diretti gli operai travolti.

Non vi narro le scene pietose e gli episodi strazianti di cui sono testimonio. Un povero infelice fu trovato ancor vivo nella neve, ma colle gambe gelate e sotto il peso di nove compagni morti. Due fratelli rimasero travolti insieme, ed il padre istesso è corso alla loro ricerca. Ci sono dei vecchi cadenti che hanno perduto l'unico loro appoggio, i quali vogliono scavare la neve essi stessi colle unghie, pur di trovare il figlio vivo o morto. Ci sono giovani avviliti, sconfortati, piangenti, che ricordano l'affetto dei compagni e ne deplorano la fine crudele. Altri si affrettano a scrivere alla famiglia, annunziando loro la salvezza; altri girano come inebetiti, non sapendo decidersi ad abbandonare questi luoghi, dove lavorarono baldi e allegri, e donde la morte ora li scaccia.

E noi guardiamo gli uni e gli altri, ascoltiamo i loro lamenti, i loro propositi e le loro speranze, e colle lagrime agli occhi non sappiamo che dire.

Povera gente!

La lugubre catastrofe di Pragelato, nella quale, in un attimo, tante e tante vittime giovani ed ardimentose, miseramente perirono, è una sciagura per tutti.

Non c'è cuore che non ne sia commosso: non c'è anima che sia rimasta insensibile, e tutti, tutti abbiamo sentito quel disastro come ne fossimo stati colpiti noi stessi.

Disastro immane veramente! Sia pace ai poveri operai nella loro profonda tomba di neve! Ma le vittime non sono tutte quelle che dormono l'eterno sonno a' piedi della terribile montagna. Sono le famiglie rimaste orbate, sono le madri che invocano i loro figli perduti, sono i vecchi privi di ogni appoggio, sono i bimbi che non hanno più pane: sono le lunghe vicende di angoscie, di patimenti, di dolori, di miserie, di lagrime che si preparano per i superstiti!

Chi non si sente il bisogno di venire in soccorso di questi miseri, e di lenire, per quel tanto che può essere lenito, questo dolore?

In nome della solidarietà umana, in nome del sentimento di fratellanza che fa tutti gli uomini accomunarsi di fronte ad una iattura, noi rivolgiamo qui a tutti un appello, ed a favore delle vittime di Pragelato qui apriamo una pubblica sottoscrizione.

La *Stampa* l'inizia con un'offerta di lire cento.

La nostra voce, ne siamo persuasi, non cadrà vana, ed ancora una volta ci sarà dato di constatare di quanti miracoli sempre siano capaci il bene e la pietà umana!

E' imminente uno sbarco di giapponesi al nord del Yalù.

Le popolazioni giapponesi cominciano a risentire i danni della guerra.

(Per dispaccio alla Stampa*).*

Pietroburgo, 21, ore 8,45.

Il generale Kuropatkine ha mandato ieri il seguente telegramma: «Il generale Kaschtalinsky mi informa in data di ieri che sul Yalù tutto è tranquillo. Di fronte a Golutay e più al nord i giapponesi costruiscono trincee. Le truppe giapponesi aumentano e si concentrano verso Wijù e contemporaneamente si spiegano al nord lungo il Yalù.

«Le sentinelle cosacche scorsero dei riflettori di navi da guerra giapponesi. Presso il golfo di Tchintaisa, di fronte a Fatinsa, a venticinque verste al ovest di Tatungj. Delle navi si trovano ancorate a cinquanta verste dalla costa.

«Secondo informazioni del generale Mitchenko delle navi giapponesi furono vedute anche presso Senchen.»

Lo Stato Maggiore comunica pure in data di ieri che, secondo i rapporti ufficiali pervenuti dall'Estremo Oriente, tutto era tranquillo negli ultimi giorni a Port Arthur, a Inkao e anche sul Yalù e che nella situazione generale non avvenne alcun cambiamento.

Nonostante queste informazioni molto ottimistiche del generale Kuropatkine e dello Stato Maggiore generale, correva ieri sera qui con insistenza la voce che i giapponesi avessero operato uno sbarco presso Niu-Chang. Ad ogni modo so da buona fonte che lo Stato Maggiore ritiene che, se pure uno sbarco al nord del Yalù non è già avvenuto, esso è però imminente giacchè i giapponesi difficilmente oseranno passare il Yalù custodito ora da 50 mila russi che si possono spostare colla massima facilità e prontezza mentre le truppe del Mikado notoriamente difettano di pontonieri.

Il ricevimento solenne dei superstiti di Chemulpo avrà luogo il 29. Vi interverranno il granduca Alessio, gli ammiragli, i generali, molti ufficiali superiori e gli alti funzionari dello Stato, oltre ai membri del Consiglio municipale. I superstiti sfileranno nelle principali vie della città in corteo e pranzeranno al Palazzo d'Inverno. Una festa sarà data al Municipio in onore degli ufficiali. Il Municipio offrirà pure un banchetto ed una rappresentazione ai marinai nella Casa del popolo.

Skridloff annuncia che ha intenzione di mantenere la flotta a Port Arthur come minaccia pei giapponesi.

L'Ammiragliato dichiara che le avarie del *Pobieda* sono leggere e si ripareranno presto. Le avarie risultarono non prodotte da torpedini, ma da collisione, che si produsse nella confusione in seguito allo scoppio del *Petropawlowski*.

Quantunque nessuna dichiarazione ufficiale sia stata fatta circa le dimissioni di Alexieff, esistono però motivi tali da credere la notizia esatta e che le dimissioni si accetteranno.

Londra, 21, ore 8,25.

I telegrammi da Tokio fanno capire che la popolazione di quella città comincia a risentire seriamente i danni della guerra. La mancanza di cavalli, stati tutti requisiti per la guerra, impedisce la coltivazione del riso. Il Governo potrebbe perciò, dinanzi all'agitazione che comincia a serpeggiare tra le popolazioni, vedersi costretto ad affrettare l'andamento della guerra.

Un vivo malcontento regna tra i corrispondenti di giornali che si trovano a Seoul: malcontento che anzi si va ogni giorno più accentuando. Essi dicono che è più difficile raccogliere informazioni a Seoul che a Tokio.

Parecchi giornali danno come già avvenuto uno sbarco di giapponesi sulla costa di Tatung, che non è molto distante da Antung.

Il *Daily Mail* ha da Karbin: «I due ufficiali giapponesi catturati come spie non furono ancora giudicati.

«Un ponticello di poca importanza è stato distrutto presso Taitsikar, ma è stato riparato in poche ore.»

Il *Daily Mail* ha da Tokio: «I giornali socialisti dichiarano la guerra un attentato contro l'umanità. Alcuni scrittori affermano che non permetteranno ai loro fanciulli di divenir soldati.»

Lo *Standard* ha da Odessa che il contrammiraglio Enkvist sarà nominato capo dello Stato Maggiore di Skridloff. Lo stesso giornale ha da Tientsin che il principe Adalberto di Prussia è atteso a Pechino il 5 maggio e che vi avrà una udienza dall'Imperatore e dall'Imperatrice vedova.

Il *Daily Graphic* ha da Sebastopoli: «3500 carpentieri partiranno la settimana prossima per l'Estremo Oriente per riparare le navi e costruire contro-torpediniere.»

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: «4000 russi stazionano a Kulientsè. Al nord del Yalù dei piccoli distaccamenti stazionano ogni due miglia fino a Takusan. 50000 russi occupano la sponda nord del Yalù.»

Altri telegrammi da Tokio dicono che un migliaio di russi avrebbero occupato Song-Tchin; che 40 cosacchi si impadronirono del telegrafo a Josin e che un distaccamento giapponese raggiunse Paktcheng a 70 miglia da Josin.

Lo stato di salute della regina Elena.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10,45:

Il *Messaggero* dice che quanto prima sarà ufficialmente annunziato che la Regina ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza, accompagnata da sintomi che non si verificarono nelle precedenti gestazioni, per cui si nutre la speranza che il desiderio di un erede al Trono venga appagato (??).

I medici hanno raccomandato alla Regina il massimo riposo; perciò ella non parteciperà a tutti i festeggiamenti in onore di Loubet.

Dopo le feste, la Regina, insieme alle Principessine, si recherà a Napoli per passare qualche tempo a Capodimonte.

Dimostrazioni anticlericali per la venuta di Loubet a Roma.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10,25:

Nella riunione delle Associazioni popolari, indetta dalla Sezione repubblicana ieri sera, si stabilì di organizzare una grande dimostrazione popolare anticlericale e democratica e di simpatia alla Francia. La dimostrazione da piazza Ara Coeli si recherà a piazza Farnese, quindi al Campo dei Fiori, ove deporrà una corona sul monumento di Giordano Bruno. Qui parleranno due deputati repubblicani.

Le corse al trotto in Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 20:

La seconda giornata di corse, che doveva aver luogo ieri, causa il cattivo tempo, si è rimandata ad oggi. Ecco il giudizio:

PREMIO SAN GIORGIO. — 1.o *Frejus*; 2.o *Ida*; 3.o *Anita*. — Squalificato *Forte*, che sarebbe arrivato 1.o per qualche centimetro, per l'andatura irregolare.

PREMIO MILANO. — 1.o *R. H. P.*, di Orobia; 2.o *Azzurro*, del sig. Rossi.

PREMIO CONSIGLIO. — *La Venere*, del conte Cipriani; 2.o *Nizo*, di Rossi Bellini; 3.o *Lento*, idem.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 20 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 785,5; ore 15: 785,1; ore 21: 785,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: q. coperto.

Acqua caduta millimetri 6,7.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 7,6 Massima + 10,6

(Piazza Castello — Nelle sale a nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 20: + 12,8

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 7,0

22 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 04, tramonta alle ore 19, minuti 22.

Stazione Termometrica Rudelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 20: + 14,0

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 7,8

Borsa di Torino.

RIUNIONE UFFICIALE. — *20 aprile.* — Ore 15.

Nessuna notizia giunge a mutare l'aspetto dei mercati, e questi, diffidenti e sospesi, più non osano insistere nell'aumento; pochi si alleggeriscono in modesta misura ad ogni piccolo miglioramento, la grande pluralità resta inerte ed aspetta nella speranza del meglio.

Eppure dai corsi di compenso a quelli odierni Rendita e valori hanno ben profittato da soddisfare di pingui benefici la speculazione; e questa dovrebbe non esagerare in avidità ed assicurare almeno buona parte del guadagno; ma l'appetito vien mangiando, e malgrado i consigli della prudenza, avvalorati da quei coefficienti che tutti sembra si sforzino di dimenticare ad ogni costo, se non osano aumentare i loro *stock*, restano imperterriti sulla breccia. Non tutte le audacie giovano, e i nostri mercati non avrebbero bisogno di nuove lezioni.

Intanto, nell'attesa, anche oggi gli affari furono molto scarsi. L'apertura dell'Italiano a Parigi debole a 102 85, depressi alquanto tutti i prezzi da stamane e dall'inizio della seconda riunione. Le Banche d'Italia al solito erano le più agitate.

Deboli le Meridionali, fermo le Mediterranee, scarseggiando i venditori. Immobile il cambio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 (cont.) corso medio d'uff. 102 97 1/2.
Rendita 5 0/0 (picc. rend. da L. 10 a 200, 25, 10, 5): prezzi nominali 103 05.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nom. 103 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 100 65.
Contr. del mat. in L. 100 60 f.c.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 100 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 65.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 (cont.): prezzi nominali 73.

Obbl. Ferr. Mediterr., Adriat. e Sicule — C. dal pr. in c. 356 50.

CAMBI ITALIANI.

Francia 3	denaro	100 15	—	lettera	100 25
Svizzera 4	»	99 77 1/2	—	»	99 87 1/2
Londra 4	»	25 18	—	»	25 20
Germania 4	»	123 12 1/2	—	»	123 22 1/2

Rendita 5 0/0 lordo: per c. 102 97 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 02 1/2, 103.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 100 65.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 72 1/2, 100 70.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	1066 — 1066 50	Ferr. Mer.	720 50	720 —
	1065 50 1064 50	Ferr. Med.	418 50	— —
		Rubattino	459 —	— —
B. Comm.	726 50 726 —	Diatto	293 50	293 50
Cred. It.	573 —	— —		

CORSI DEL BORSINO — *21 aprile* — Ore 11.30.

Rendita Italiana 5 0/0 102 97 1/2.
» » 3 1/2 0/0 100 65, 100 70.
Azioni Banca d'Italia 1063 1/2, 1064 1/2.
» Meridionali 719.
» Mediterranee 417 1/2.
» Banca Commerciale 724 1/2, 725.
» Credito Italiano 572.
» Rubattino 457 nom.

Titubanza; affari nulli; accenni migliori in chiusura.

CAMBI.

Francia 100 15, 100 25.
Svizzera 99 75, 99 85.
Germania 123 15, 123 25.
Londra 25 17, 25 19.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 18.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.o

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO, ore 20,45: *Il café della signora*, conferenza tenuta da Valentina Soldani.

ALFIERI (Comp. Gramatica-Orlandini), ore 20,45: *Romanticismo* (Grande serata in onore dei congressisti universitari). — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Marchetti), ore 20,45: *La Geisha*. — L. 0 80.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,45: *Gianduja re per 24 ore*; *Il teatro bijou*. — L. 0 40.

Oggi, alle ore 13, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva serenamente la sua anima a Dio

Tavella Giuseppe

d'anni 75.

La moglie, i figli ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Il convoglio funebre partirà domani, 21 corrente, ore 16, dalla piazza Gran Madre di Dio, 14.

La Messa solenne avrà luogo nella Chiesa omonima, venerdì, 22 corrente, alle ore otto.

Torino, 20 aprile 1904.

Per desiderio espresso dal defunto non si mandano speciali partecipazioni, nè si accettano fiori.

La famiglia ringrazia chi prenderà parte al corteo e dispensa dalle visite di condoglianza. 5738

Il Comandante IGNAZIO CAIROLA e la moglie EMILIA GHERLONE (già vedova Solaro) rendono vive grazie a tutte le gentili persone che vollero accompagnare all'ultima dimora il loro amato figliuolo

Carlo Solaro

e domandano venia per le ommissioni involontarie e disguidi che si fossero verificati nell'invio delle partecipazioni.

Le Famiglie MACARIO e FERRARIS riconoscentissime, ringraziano quanti vollero prender parte al loro dolore, accompagnando la salma della amatissima

GIUSEPPINA

alla tomba di Castell'Alfero.

Torino, 19 aprile.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (90)

La Razza Maledetta

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Vèra non mostrò sorpresa nè sdegno a quelle parole audaci del banchiere e lo ascoltò senza interromperlo, ciò che era, per lui, di buon augurio.

— Mio caro barone, — riprese serbando sulle labbra quel bel sorriso che lo rendeva pazzo, — vi mentirei se vi dicessi che è la prima volta che sento parole simili a quelle da voi pronunziate. La mia maniera di vivere, l'estrema libertà che mi permetto e che permetto agli altri, me le hanno sovente attirate..... Però mi affretto a dirvelo, e nulla mi obbligherebbe a ciò se non fosse l'espressione della verità, non le ho mai ascoltate con tanta indulgenza senza interrompere colui che ardiva pronunciarle..... Non so perchè, voi vi ho ascoltato con piacere.....

— Miss! — esclamò il barone — voi mi fate il più felice degli uomini.....

— Oh! — interruppe ella con una malizia di cui il barone non poteva indovinare la perfida intenzione — non date alla mia dichiarazione altro significato di quello che io voglio darle. Sì, ve lo ripeto, vi ascoltai con piacere...., Piacere..... intendete bene, e non altro..... pel momento..... Se ciò non vi bastasse, dovreste, amico mio, rinunziare alle vostre visite in casa mia, perchè non posso essere per voi, ora, che dell'amicizia, una buona, dolce amicizia, ma che non è amore..... Non v'impedisco tuttavia di tentare di mutarla, quell'amicizia, in amore; mi sento disposta ad ascoltarvi..... e il giorno in cui avrete trovata la via del mio cuore..... il giorno in cui vi sarete fatto amare.....

Oh! l'abile commediante!..... Parole, atteggiamenti, tutto, in Vèra, pareva affermare la sua sincerità.

E come il barone si lasciò ingannare!

Farsi amare!.... quando, per ciò, tutto gli era permesso..... Visite a Parigi e in campagna, colloqui cui nulla doveva turbare, e mille altri mezzi..... il fasto, la generosità, la prodigalità anche!.....

Le donne, generalmente, anche quando sono ricche, amano vedere spandere, a loro intenzione, il denaro a piene mani..... Il barone non sapeva, del resto, se l'americana era molto ricca, e da quel giorno, nella speranza di riuscire al più presto a soddisfare la sua passione, da avaro che era, divenne pazzamente prodigo.

Era bene su ciò che Giacobbe aveva contato dicendo a sua figlia: «Quell'uomo è una preda da divorare!»

E Vèra non trascurava di eseguire la volontà del padre.

Egli aveva cominciato con fiori rari che ogni mattina inviava a miss Palmer; ai fiori erano succedute le stoffe preziose tessute d'oro e d'argento, le garze della Cina, gli smalti più rari, i quadri dei maestri illustri, e, infine, i diamanti, le perle..... Ma Vèra non s'arrendeva; ella continuava a dire:

— Sperate..... Vi amerò, forse, un giorno.....

Un mattino egli le inviò un album meraviglioso i cui angoli e i fermagli erano ornati di pietre preziose. Le pagine dell'album, cinquecento, erano tutte biglietti da mille franchi di tutte le grandi Banche d'Europa.

Il regalo era veramente originale e principesco.

In giornata egli si presentò a miss Palmer per godere della sua sorpresa e ricevere i suoi ringraziamenti; ma ebbe la più grande delusione.

— Perchè tutti quei doni? — gli disse Vèra. — Credete dunque, amico mio, che io sia da vendere?

Gli offrì una sigaretta, e, per accenderglièla, si servì di uno dei biglietti dell'album. Prendendo quindi un'altra sigaretta, l'accese allo stesso modo con un secondo biglietto. Alla terza sigaretta il barone fuggì. Ma il giorno seguente, più innamorato che mai, non vedendo che quel mezzo per guadagnarsi il cuore di Vèra, egli ricominciò le sue pazze prodigalità.

Vèra era stata allora introdotta nell'intimità della famiglia d'Asiza. Non bastava più al barone di vederla in casa sua, a Parigi, in campagna; egli voleva averla il più sovente possibile alla sua tavola, nella propria casa..... Ma, là, le sue audacie erano frenate dalla presenza di sua figlia, la quale s'era subito affezionata a Vèra e non la lasciava più.

Il barone soffriva atrocemente..... E Giacobbe Goudy aveva bene incominciata la sua opera di vendetta.

X.

Quando d'Asiza aveva letto la lettera di Bianca a sua moglie, questa aveva gettato un gran grido ed era svenuta.

Ciò avrebbe potuto far credere ad un forte dolore; e quel dolore ella lo aveva realmente provato, ma non era stato di lunga durata; pochi giorni dopo ella non pensava più a sua figlia..... Il fatto parrà straordinario, incredibile, eppure non è tanto difficile trovare di simili donne nel mondo..... Quelle nature incomplete, male equilibrate, non hanno altra preoccupazione nella vita che la soddisfazione dei loro piaceri, della loro vanità, di tutto ciò che è loro personale, in una parola; per tutto il resto esse sono di un egoismo feroce, sovente incosciente, per dire il vero..... La baronessa d'Asiza era inclinata a quello stato di spirito dalla sua natura indolente, pigra e sensuale; il minimo incidente la turbava; volontieri ella s'impietosiva su se stessa, ma mai sugli altri. Amava ella sua figlia?..... Può darsi, per quanto poteva amare quella creatura egoista, indifferente a tutto ciò che non era se stessa..... Gli è certo che Bianca non teneva un gran posto nella sua vita; perciò la sua scomparsa, passato il primo momento, non poteva lasciare un gran dolore in lei.

Quel giorno, il barone, usando del permesso che miss Palmer gli aveva dato, si presentò al palazzo della via di Murillo verso le due del pomeriggio.

Vèra doveva aspettarlo.

Il pensiero di sua figlia lo addolorava sempre, diciamolo subito; ma, giudicando la catastrofe irreparabile, egli veniva da Vèra colla speranza di trovarvi consolazioni e, forse, compensi.

Ma al palazzo gli dissero che miss Palmer non era a Parigi.

— In campagna? — domandò egli.

— Non so — gli rispose la portinaia.

La delusione era grande e dolorosa nello stato d'accasciamento in cui egli si trovava.

Vèra aveva promesso ed era impossibile che ella mancasse alla sua parola..... Così, almeno, egli credeva.

— Ritornerò verso le sei. — disse; — pregate miss Palmer di aspettarmi.

— Sì, signor barone.

Era ben conosciuto al palazzo della via di Murillo, il ricco banchiere. Quattro ore da aspettare! Come impiegarle?

Non voleva mostrarsi nè alla sua Banca, nè alla Borsa; non si sentiva il coraggio di parlare con indifferenti, nè di occuparsi d'affari.

Risalì nella sua carrozza e si fece condurre al Bosco.

Per due ore, appoggiato all'angolo del suo coupé, ne percorse tutti i viali, tutti i corsi, in preda ad un dolore morale non mai provato.

Pensava a sua figlia, a sua figlia che non aveva avuto confidenza in lui, che, dimentica dei suoi doveri, della sua dignità, noncurante della disperazione, dell'onta che lasciava dietro di sè, era fuggita con un'amante.

Aveva un amante, la sua piccola Bianca, la sua colomba, come egli si compiaceva di chiamarla! Ma era possibile?

E cercava chi poteva essere il seduttore, l'infame che gli aveva rubato il cuore di sua figlia, che aveva avuto tanta influenza, tanto potere su lei per determinarla a fuggire dalla casa paterna.

Nulla..... Nessun nome presentavasi al suo pensiero.

Ma stava bene a lui il farsi l'accusatore, il giudice di Bianca!..... Lui che, a quarantacinque anni, ardeva di una passione folle per una fanciulla di cui avrebbe potuto essere il padre!..... lui che, per la soddisfazione di quella passione, era divenuto prodigo, dissipatore come un giovane di vent'anni!..... lui che nessuna considerazione aveva arrestato in quella via; nè i suoi interessi, nè la sua condizione di marito e di padre..... lui che s'era lasciato andare ben sovente, nelle sue notti d'insonnia, a studiare mezzi di violenza e di perfidia per riuscire al possesso di Vèra!

Sua figlia aveva almeno la scusa della giovinezza, dell'inesperienza..... Ma lui quale scusa aveva, lui?.....

La più potente di tutte, quella contro cui non c'è volontà che possa opporsi, quella che non lascia posto alla ragione: egli amava!..... amava coi sensi e coll'immaginazione, di quell'amore dell'età matura che può condurre alla pazzia e al delitto.

Ma poco a lui importava questo o quello; non ci pensava..... L'immagine raggiante dell'ammaliatrice costantemente presente ai suoi occhi gli faceva tutto dimenticare, e, quel giorno, finì per fargli dimenticare anche sua figlia.

Alle cinque e mezzo ritornò alla casa di Vèra.

— La signorina non è ritornata — gli dissero.

Ah! bisognava dunque attendere. Attendere ancora!

No! No! era impossibile!

(Continua).

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capit. L. 80,000,000 interam. versato — Fondo di Riserva Ordinario L. 16,000,000 Fondo di Riserva Straordinario L. 523,580 61.

MILANO - Alessandria-Bergamo-Bologna-Busto-Arsizio-Catania-Firenze-Genova-Livorno-Messina-Napoli Padova-Palermo-Pisa-Roma-Savona-Torino-Venezia

Situazione dei Conti al 31 marzo 1904

ATTIVO		
Numerario in Cassa	L.	15,384,035 94
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	35,649 64
Cassa Cedole e Valute	»	1,415,054 51
Portafoglio Italia	»	58,680,247 15
Portafoglio Estero	»	18,648,711 26
Effetti all'incasso	»	1,639,816 32
Riporti	»	72,890,980 70
Effetti pubblici di proprietà	»	28,584,479 40
Azioni Banca Subalpina in liquidaz.	»	499,404 99
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	891,801 50
Corrispondenti - Saldi debitori	»	164,322,193 54
Partecipazioni	»	4,781,788 51
Beni stabili	»	5,641,560 28
Mobilio e spese d'impianto	»	473,942 90
Debitori diversi	»	3,328,315 87
Debitori per Avalli	»	56,668,786 25
Titoli in deposito: a garanzia operaz.	»	4,718,458 —
Titoli in deposito: a cauzione serviz.	»	2,164,600 —
Titoli in deposito: libero a custodia	»	330,746,420 —
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	782,960 44
	L.	766,280,407 46

PASSIVO		
Capitale Sociale (N. 120,000 Azioni da L. 500 caduna e N. 8000 da L. 2500)	L.	80,000,000 —
Fondo di riserva ordinario	»	16,000,000 —
Fondo di riserva straordinario	»	523,580 61
Divid. in corso ed arretrati	»	2,500,760 —
Depositi in Conto corrente	»	72,178,098 91
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	5,584,374 80
Accettazioni commerciali	»	21,375,817 94
Assegni in circolazione	»	3,605,948 90
Cedenti di effetti per l'incasso	»	6,044,067 46
Corrispondenti - Saldi creditori	»	166,723,515 48
Creditori diversi	»	6,281,161 70
Creditori per Avalli	»	56,658,786 25
Depositanti di Titoli: a garanzia operaz.	»	4,718,458 —
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio	»	2,164,600 —
Depositanti di Titoli: a libera custodia	»	330,746,420 —
Avanzo utili Esercizio 1903	»	178,817 56
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	1,976,349 85
	L.	766,280,407 46

I Sindaci
A. BESOZZI - Rag. G. SACCHI — Dr. G. SERINA.

La Direzione: F. WEIL - A. GHISALBERTI. *Il Capo contabile:* A. COMELLI.

Operazioni e Servizi diversi della Sede di Torino.

Riceve somme in conto corrente al 2 0/0 con prelevamento di L. 5000 a vista; somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 5000.
al 2 3/4 0/0 con prelevamento di L. 1000 a vista; somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 1000.

Emette Buoni fruttiferi — a 3 mesi al 2 3/4 0/0 — a 6 mesi al 3 0/0 — ad un anno al 3 1/4 0/0.
Si incarica gratuitamente per conto dei correntisti del pagamento delle rate d'imposta dovute all'Esattoria di Torino, e contro provvigione per le Esattorie del Piemonte.
Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero - incassa cambiali pagabili in Italia ed all'Estero.
Fa riporti ed anticipazioni su titoli di Stato e valori industriali.
Compra e vende divise estere ed emette *chèques* sulle principali piazze dell'Estero.
Rilascia lettere di credito ed apre crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.
Fa depositi cauzionali per appalti presso Amministrazioni pubbliche.
Riceve depositi di titoli in custodia e in amministrazione.

NUOVO IMPIANTO

Servizio coffres-forts e cassette-forti.

L'impianto costituito da una grande camera a scompartimenti, formanti altrettanti **Coffres-Forts e Cassette Forti di sicurezza**, è protetto da doppia corazza in acciaio imperforabile e offre al pubblico sicurezza non disgiunta da comodità, sia contro il rischio degli incendi, come contro quello dei furti.

Il pubblico vi ha comodità di accesso anche mediante Ascensore.

I **Coffres-forts** e le **Cassette forti, di diverse dimensioni e di diversi prezzi**, sono dati in locazione per 3, 6, 9 o 12 mesi.

Il servizio si fa nei giorni feriali dalle ore **9** alle ore **18** e nei giorni di liquidazione di Borsa dalle ore **9** alle **18 1/2**.

Trovasi pure a disposizione del Pubblico uno speciale **servizio di custodia** in apposita camera corazzata per il **deposito degli oggetti di grandi dimensioni**, come bauli, involti, casse d'argenteria, ecc.

La Banca paga **gratuitamente** dopo incasso ai signori Abbonati alle Cassette gl'interessi sui Certificati di Rendita nominativi, e pure **gratuitamente** a presentazione tutte le Cedole scadute ed i Titoli estratti esigibili in Torino; dopo incasso, dedotte le spese postali, quelli esigibili su altre piazze d'Italia.

La Banca s'incarica dell'**acquisto** e della **vendita** di Rendita, Azioni ed Obbligazioni sia alla Borsa di Torino come alle altre Borse d'Italia e dell'Estero mediante una piccola commissione. 5445

N.B. — L'impianto corazzato Coffres-forts e Cassette forti può essere visitato nei giorni feriali dalle ore 9 alle 18.